Torino - Si riesuma una salma per chiarire un giallo (pag. 4)

edizione borse

Anno 105 Numero 58

mercoledì 10 giovedì 11 marzo 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible] - 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible] - 20122 Milano [illegible] - 00198 Roma [illegible] - 16121 Genova [illegible]

IL PROCESSO AI GIOVANI-BENE

L'americana ha parlato del delitto per rapina

(pagina 2)

CASSIUS CLAY INSISTE PER LA RIVINCITA

Cassius in ospedale, mentre Frazier annuncia propositi di abbandono (Servizio a pag. 9)

GINEVRA

Si inaugura un Auto-Salone quasi tutto italiano

(pagina 8)

PUGNO DI FERRO A STOCCOLMA anti-sciopero

Il governo socialdemocratico chiede al Parlamento poteri straordinari per sei settimane - I sindacati lo accusano di totalitarismo

dal corrispondente

Stoccolma, merc. sera.

Con una decisione del tutto inaspettata il governo svedese ha chiesto poteri straordinari per far terminare il grande conflitto sindacale in corso. La decisione è stata presa ieri sera alle 18. Oggi un Consiglio straordinario dei ministri ha messo a punto il progetto di legge che verrà presentato domani al Parlamento per l'approvazione. I poteri straordinari del governo dureranno sei settimane. Durante questo periodo le parti in conflitto dovranno riprendere il lavoro e le trattative per arrivare a un accordo.

Cosa possa succedere se tra sei settimane l'accordo non sarà stato raggiunto non lo sa nessuno e nemmeno il governo, come ha detto ieri sera alle venti il primo ministro Palme nel corso di una conferenza-stampa. La reazione dei sindacati è stata di una violenza eccezionale. Tutti, e cioè anche quelli che attualmente non sono coinvolti in conflitti, non hanno esitato a giudicare la decisione del governo con parole molto gravi. Si parla di « totalitarismo » bello e buono e si parla anche di metodi che sanno di « capitalismo agli inizi del secolo ». Si fa notare che l'anno scorso, in occasione di gravi scioperi selvaggi in alcuni settori dell'industria privata, il governo non si preoccupò affatto d'intervenire. Questa volta, quando in conflitto si trovano da una parte lo Stato e dall'altra i suoi impiegati, lo Stato stesso mette improvvisamente fuori causa le regole del gioco democratico e impone un *diktat*.

Occorre rilevare che da quasi sei settimane a questa parte gli scioperi e le serrate si sono succeduti a ritmo continuo. In un clima di vera e propria ripicca, sindacati e governo hanno lasciato a casa una categoria di dipendenti dopo l'altra. Palme ha detto ieri sera: « *Abbiamo deciso d'intervenire per salvaguardare i diritti e le necessità dei cittadini svedesi. Il disagio provocato dall'arresto dei treni e dalla chiusura delle scuole è troppo grande. Le parti in conflitto, e cioè da una parte lo Stato e dall'altra i suoi dipendenti, hanno perso il senso della misura e non sanno più trattare. Adesso basta* ».

Prima di comunicare la sensazionale decisione, Palme si era assicurato l'appoggio parlamentare dei partiti dell'opposizione. Destra, centro e liberali avevano garantito ai socialdemocratici, in minoranza al Parlamento, il loro voto favorevole per domani, quando la questione giungerà al Parlamento stesso. Si ritiene quindi che al massimo lunedì la Svezia intera riprenderà a funzionare in pieno.

Walter Rosboch

in sintesi

Il "muro anti-fascista,,

BERLINO — La Germania Orientale celebrerà il decimo anniversario dell'erezione del muro di Berlino il 13 agosto prossimo con gare sportive militari e festività di partito. L'esercito nazionale popolare e l'organizzazione della « Gioventù libera tedesca » parteciperanno alle celebrazioni in onore del « muro difensivo anti-fascista ».

Rappresaglia di pianista

NEW YORK — Il pianista tedesco-occidentale Cristoph Escenbach, di 29 anni, ha annunciato di avere cancellato una sua « tournée » nell'Unione Sovietica, programmata per il mese prossimo, per ritorsione contro la cancellazione da parte delle autorità di quel Paese di visite e viaggi all'estero di artisti sovietici.

Tricia si fidanza

WASHINGTON — Amici di famiglia hanno dichiarato che martedì prossimo il Presidente e la signora Nixon annunceranno il fidanzamento della loro figlia Tricia, di 25 anni, con Edward Finch Cox, di 23 anni, studente in Giurisprudenza ad Harvard.

borse

Moderati recuperi

Quotazioni a pagina 11

TORINO - Il ragazzo impugnava una rivoltella

Sparano i carabinieri minacciati morente il ladro d'auto sedicenne

Un giovane ladro è stato ferito gravemente al petto da un colpo di rivoltella sparatogli da un carabiniere contro cui aveva puntato a sua volta la propria pistola. Il giovane, Salvatore Folino, di 16 anni, via Roveda 22, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano. I medici l'hanno sottoposto ad intervento chirurgico per estrargli il proiettile che, penetrato poco sopra il cuore, ha reciso un'arteria.

Il fatto è avvenuto verso mezzogiorno nel quartiere di Mirafiori Sud. Questa la versione ufficiale dei fatti fornita pochi minuti dopo l'accaduto da un ufficiale dei carabinieri. « *Il Folino — ha detto — è scappato ieri sera dall'istituto correzionale di Pianezza dove era stato ospitato recentemente. Questa mattina all'alba si è incontrato con un amico, che stiamo per identificare, e hanno rubato una 1100. Con questa vettura i due giovani hanno svaligiato due distributori di benzina, uno in corso Unione Sovietica, l'altro in via Del Grosso. I carabinieri di via Pianu hanno avuto notizia di quanto era accaduto e si sono appostati con due vetture in via Roveda, bloccando praticamente ogni possibilità di uscita alla 1100 che era stata posteggiata sotto l'abitazione del Folino con la refurtiva, lattine d'olio e altre cose, coperte con un plaid.*

« *Quando il Folino è salito sulla vettura le nostre due automobili si sono mosse verso la "1100". Il ragazzo si è accorto di quanto stava accadendo ed ha tentato di fuggire innestando la retromarcia e schiacciando a fondo l'acceleratore. La "1100" è così piombata in pieno sulla "600" dei carabinieri che erano alle spalle del ladruncolo. L'utilitaria è stata completamente sfasciata: il tenente Michele Facchini ed il carabiniere Giovanni Vargiu hanno riportato serie lesioni* ».

« *Salvatore Folino ha perso completamente la testa. Invece di arrendersi è balzato dalla vettura impugnando una pistola a tamburo che ha puntato contro i carabinieri che gli stavano correndo incontro per arrestarlo. E' stata questione di attimi. Qualcuno dei carabinieri ha fatto fuoco* ».

Salvatore Folino è stato raggiunto al petto e si è accasciato al suolo. A pochi metri da lui una sorella minore ha assistito a tutta la scena.

Sono stati gli stessi carabinieri a portare i primi soccorsi al ragazzo. Tamponandо la ferita l'hanno caricato su un'automobile che a tutta velocità l'ha portato all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni sono gravissime. I medici si sono riservati la prognosi.

Carabinieri in via Roveda dopo la sparatoria. Sull'aiuola la « 600 » dei militari investita dalla « 1100 » del ladro in fuga

Aereo col motore in fiamme atterra sulla "bretella,, di Santhià

Evitato all'ultimo istante lo scontro con un autocarro - Il piccolo aereo è poi stato posteggiato lungo lo spartitraffico centrale dell'autostrada

dal nostro inviato

Biella, mercoledì sera.

Drammatico atterraggio di fortuna di un aereo da turismo sulla « bretella » che collega le autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta. Il motore dell'apparecchio, che da Vercelli era diretto ad Aosta, si era incendiato. Soltanto la prontezza di spirito del pilota ha evitato una sciagura.

Sergio Mei, 27 anni, meccanico di Borgo d'Ale, appassionato aviatore, ha noleggiato ieri ad Aosta un « Piper » PA 18 (sigla I Gaby) ed ha raggiunto Casale. In serata da Casale è tornato a Vercelli, dove l'aereo è stato sistemato in un hangar.

Stamane alle 9,30 il Mei è risalito sull'aereo ed è ripartito alla volta di Aosta. Appena levato in volo, si è accorto che una nuvola di fumo usciva dal motore. Non avrebbe più fatto a tempo a rientrare a Vercelli.

Ha deciso di tentare l'ultima carta che gli rimaneva: uno spericolato atterraggio di fortuna. Sotto di lui scorreva la lunga pista di asfalto dell'autostrada. Il Mei si è portato con il « Piper » sopra la corsia di marcia da Santhià verso Ivrea, poi lentamente ha incominciato a scendere.

Quando era sul punto di posare le ruote del carrello sulla strada, alle sue spalle è arrivato un camion. Il pilota è ancora riuscito a fare alzare l'aereo ed a evitare l'urto, poi è atterrato senza inconvenienti. Subito dopo ha posteggiato l'apparecchio lungo lo spartitraffico. La circolazione non ha nemmeno subito interruzioni.

c. man.

Ragazza percossa da un bruto nella pineta presso Viareggio

dal corrispondente

VIAREGGIO, mercol. sera.

Una ragazza è stata aggredita da uno sconosciuto, ieri sera a Viareggio, mentre rincasava in bicicletta attraverso la pineta di ponente. L'uomo ha bloccato la giovane e l'ha colpita a pugni e calci.

La ragazza si chiama Maria Rosa Della Ragione, 15 anni, abita a Viareggio in via Saura 40, ed è allieva della scuola media « Euro Menini ». Quando il tempo lo permette, la giovane fa lunghe passeggiate in bicicletta nella pineta. Così ha fatto anche ieri pomeriggio, ma sulla sua strada ha trovato un giovane su una « Vespa 50 ».

Lo sconosciuto l'ha superata e si è poi fermato dietro ad una curva. Quando è giunta la ragazza, con uno spintone l'ha fatta cadere dalla bicicletta e le si è avventato contro percuotendola. Maria Rosa si è messa a gridare. Alle sue urla sono accorsi alcuni passanti e l'aggressore è fuggito.

La ragazza è stata portata all'ospedale di Viareggio e ricoverata. Interrogata dai carabinieri, ha saputo fornire soltanto una sommaria descrizione del suo aggressore: sarebbe un giovane alto e biondo.

f. g.

Rapina in banca a Milano: 9 milioni

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Rapina a mano armata alle 12,30 nella filiale della Banca provinciale lombarda di Locate Triulzi, alle porte di Milano. Quattro malviventi, giunti a bordo di una « Alfa Romeo » hanno fatto un bottino di 9 milioni. Gli impiegati hanno dovuto assistere, con le braccia alzate, alla razzia.

LA RAPINA NELLA GIOIELLERIA DI MILANO

Sono fuggiti con 200 milioni dopo aver avvelenato le vittime

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Un cappotto, quattro valigie e la descrizione sommaria di quattro individui sono gli « elementi » sui quali la polizia milanese lavora per rintracciare i banditi che ieri sera hanno fatto irruzione in una gioielleria nel centro di Milano, rubando orologi e preziosi per 200 milioni. La banda ha immobilizzato il titolare del negozio, il direttore ed altre due persone, ha fatto razzia poi, per coprirsi la fuga, ha fatto bere un liquido (narcotico o veleno?) alle vittime.

Il negozio, all'ingrosso, si trova nella centralissima via Gonzaga. Ne è proprietario un rumeno settantenne, Usen Nagel. Il direttore è Mario Rendoni di 29 anni. Al momento della rapina, nel locale c'erano due amici del padrone: l'austriaco Stanislaw Borek, di 50 anni, e l'ungherese Lajos Dich, sessantenne. Il « colpo » è stato preparato accuratamente, nei minimi dettagli, da veri professionisti. Il direttore ha dichiarato alla polizia che un

(Continua in 2ª pagina)

La facciata della gioielleria rapinata a Milano

ultima ora

Sono loro i rapinatori?

Arrestati tre spagnoli a Lugano

LUGANO, mercoledì sera.

(n. s.) Stanotte la polizia di Lugano ha arrestato, in un albergo della città, tre spagnoli appena giunti in Svizzera. Davanti all'hôtel gli agenti hanno trovato e sequestrato un'automobile sportiva gialla targata Napoli.

La polizia finora non ha fornito altri particolari sull'operazione, ma si ritiene che gli arresti debbano essere collegati con la rapina compiuta ieri sera da quattro banditi nella gioielleria di via Gonzaga a Milano.

Anche la polizia di Milano pensava che il colpo fosse stato compiuto da spagnoli.

Per bloccarne la crescita si opera a Houston la donna più alta del mondo: 2,49

nostro servizio

HOUSTON, mercoledì sera.

Nella più importante clinica chirurgica di Houston viene operata oggi la donna più alta del mondo: la signora Dolores Pullard Johnson che a ventiquattro anni è alta due metri e 49 centimetri.

La malattia di cui soffre la signora Johnson si chiama acromegalia ed è abbastanza rara: si tratta di una forma di gigantismo causata da un'escrescenza alla glandola pituitaria, alla base del cervelletto, che è appunto quella che produce un particolare ormone che determina la crescita dell'intero organismo.

Da ragazza la sventurata sembrava normale, era soltanto un pochino più alta delle compagne. Sui vent'anni si sposò, poi, con orrore del marito, prese a crescere in modo vertiginoso. Nello spazio di tre anni, la sua statura salì di sessanta centimetri. Ora pare che la crescita si sia fermata, ma quella specie di tumore sulla glandola pituitaria si è esteso ed ora comincia a premere sul nervo ottico.

La vista della signora Johnson si è molto indebolita in questi ultimi mesi.

Anche la sua struttura muscolare è diventata debolissima: pesa «soltanto» 93 chili ed è costretta a muoversi sostenendosi ad appositi supporti a rotelle. I chirurghi di Houston sono abbastanza ottimisti circa la possibilità di conservarle quanto le rimane della vista e sperano anche di bloccarle definitivamente la crescita. (Ansa-Ass. Press)

Dolores Pullard Johnson, la donna gigante, ha 24 anni. Perde la vista e ha bisogno di sostegni per reggersi in piedi

ROMA: il processo ai giovani-bene per l'uccisione del pensionato

La ragazza americana ha parlato tradendo il segreto dei complici

Nega tutto il giovane laureato a pieni voti che usava la metedrina per faticare meno - La stessa droga lo avrebbe spinto a sparare senza motivo, trasformando in delitto l'aggressione - «E' stato un disastro» confidò il giorno dopo

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Liliana Guido festeggia (si fa per dire, ovviamente) il suo ventiquattresimo compleanno. Lucio De Lellis, suo marito, lasciando ieri l'aula della corte d'assise le ha fatto gli auguri: lei ha replicato con un sorriso molto triste. Non è un momento da ricordarsi, questo: le speranze sono molte, le prospettive poche.

Tutti sostengono d'essere innocenti e Lucio De Lellis lo ha anche detto senza mezzi termini perché gli è stata data la possibilità di parlare. Ma le difficoltà debbono ancora essere affrontate: ieri il giovane figlio del noto chirurgo s'è limitato soltanto a fare un giro d'orizzonte con le sue spiegazioni. Ha parlato di sé, delle sue ambizioni, dei suoi studi, delle sue reazioni: ha toccato, anzi sfiorato appena, un paio di circostanze importanti e pericolose. E, purtroppo per lui, non tutto è andato bene. Cioè?

La causale dell'aggressione a Luigi Miliani è la rapina. Lucio De Lellis, secondo l'accusa, aveva bisogno di denaro perché aveva rotto i ponti con la famiglia, non s'era ancora laureato, non aveva la prospettiva di un lavoro e, per di più, era diventato un accanito giocatore d'azzardo. L'occasione gliela fornì quella che poi di lì a poco, invece, sarebbe diventata sua moglie, la quale gli suggerì di compiere un furto in casa degli zii, che erano notoriamente danarosi.

La mancanza di danaro ed un forte spirito di contestazione che spinsero Lucio De Lellis ad uscire di casa sono stati i due argomenti sui quali ieri il presidente della corte ha approfondito l'indagine, pur senza completarla. I risultati? Che, sia pure malvolentieri, perché ha cercato di sfumare tutti gli angoli e tutti i contorni, De Lellis ha finito con l'ammettere sia che era realmente a corto di danaro nei giorni immediatamente precedenti il delitto, sia che aveva rotto i ponti con la famiglia per i contrasti con suo padre che pretendeva da lui un ragionevole limite alla libertà di movimento.

Poi, la droga. Lucio De Lellis non ha mai smentito di avere fatto uso di metedrina. Ieri s'è giustificato dicendo che gli era necessaria perché, anziché diluire il tempo di studio nell'arco d'un anno, preferiva condensare lo sforzo nelle ultime settimane, rimanendo chiuso in casa, a tavolino, persino 18 ore consecutive. All'accusa questa ammissione è apparsa molto importante perché l'assassino di via Giovanni da Procida agì come qualcuno in preda ad un eccitante: uccise senza motivo, sparò senza ragione.

I momenti più delicati, però, debbono ancora venire. Ieri è stata una giornata, tutto sommato, abbastanza facile per De Lellis: oggi è un po' diverso. Infatti esistono un paio di circostanze molto pericolose per chi sostiene di essere innocente e si sforza di sottrarsi all'ergastolo o comunque ad una pena molto grave.

La prima è un'ammissione di Dana Benjamin, la quale ha raccontato che Lucio De Lellis le confidò che il delitto era stato «un errore ed un disastro». Per quale motivo il giovane avrebbe dovuto commentare in questo modo un omicidio se questo fosse stato commesso da altri?

L'altra circostanza, senz'altro la più grave, è la confessione ritrattata e comunque non sottoscritta. Alla Squadra mobile il racconto di Lucio De Lellis fu molto circostanziato e fu ancora più preciso la spiegazione che il giovane fornì parlando a quattro occhi con il capo della Squadra mobile per giustificare la sua decisione di non sottoscrivere il verbale del suo interrogatorio: «Non voglio precludere le mie possibilità future e preferisco avere prima un colloquio con un avvocato».

Un altro durissimo ostacolo attende Lucio De Lellis sul finire del suo discorso ai giudici: è vero che dopo il delitto ordinò a Liliana Guido «di non farsi vedere finché non si fossero calmate le acque»? Lui sostiene di non avere mai assunto un'iniziativa del genere: ma viene smentito da Dana Benjamin, la giovane americana che pur si trova in una situazione tutt'altro che semplice. E se ha pronunciato questa frase, quale preoccupazione poteva tormentare Lucio De Lellis qualora fosse davvero estraneo al delitto com'egli sostiene?

Guido Guidi

I tre imputati dell'assassinio. Da sinistra: Lucio De Lellis (presunto autore materiale del delitto), sua moglie Liliana Guido e l'americana Dana Benjamin

Due autisti a giudizio per uno scontro mortale

Le vittime sono due fratelli

Alessandria, mercoledì sera.

(f. m.) Per la morte di due alessandrini, il dott. Renato Fossati e la sorella Emma, di 78 e 76 anni, vittime di un incidente stradale, sono stati rinviati a giudizio, accusati di concorso in duplice omicidio colposo, gli autisti Guido Frese, di 43 anni, di Alessandria, e Domenico Maretti, di 23 anni, da Sartirana Lomellina.

La mattina del 6 maggio dell'anno scorso, i fratelli Fossati, su un'auto da noleggio del Frese, una «Mercedes-Benz», stavano dirigendosi a Pavia. Nei pressi di Valenza, lungo la statale della Lomellina, un autocarro guidato dal Maretti, procedente in senso contrario, iniziata la manovra di sorpasso d'un motofurgone mentre sopraggiungeva la «Mercedes», si scontrava con quest'ultima. Le frenate dei due autisti erano rese inutili dal fondo stradale viscido per la pioggia. Nell'incidente, Emma Fossati moriva all'istante; il fratello, invece, tre giorni dopo. Anche il Frese riportava ferite.

Sull'episodio veniva aperta l'istruttoria ed ora entrambi gli autisti sono stati incriminati: il Maretti per sorpasso imprudente e il Frese per non avere ridotto la velocità e non essersi spostato sulla destra quando s'era accorto dell'imprudente manovra dell'autista che stava incrociando. Il Maretti è stato anche rinviato a giudizio per le lesioni riportate dall'autista alessandrino.

ALESSANDRIA — A. S. Salvatore Mori è stato arrestato il carabiniere Isacco Marega, 42 anni, su ordine di carcerazione del pretore di Valenza: deve scontare 7 mesi e mezzo per aver guidato due volte il camioncino in stato di ubriachezza.

VERBANIA — Altri due incendi di boschi nelle ultime ore sulle colline: le fiamme, per il tempestivo intervento dei pompieri, non hanno assunto le vaste proporzioni di quelle di domenica e lunedì in valle Intrasca.

Bracconieri hanno ucciso i due stambecchi di Cogne

nostro servizio

AOSTA, mercoledì sera.

Brutale gesto di bracconieri a Cogne: i due stambecchi che vivevano nel recinto poco sopra la stazione terminale della telecabina del Montzac (2087 metri), sono stati abbattuti la scorsa notte a colpi di fucile. Dopo averli sventrati, i bracconieri li hanno trascinati a valle e portati via.

La scoperta è stata fatta dal maestro di sci Arturo Allera: «Sono stato il primo a salire con la telecabina — ha detto — ho visto delle grosse macchie di sangue lungo la pista numero uno ed ho immaginato subito quanto era accaduto».

Dopo aver chiuso l'accesso alla pista con delle bandierine, il maestro è salito al recinto: la porta, chiusa con un lucchetto, era stata forzata con un «palanchino». Sulla neve il sangue ed i resti delle due povere bestie. I bracconieri si sono serviti di un'arma con silenziatore. Ridiscesi a valle — lungo tutta la pista sono state notate orme di scarponi — si sono allontanati su un furgone.

I due stambecchi, nati in cattività, vivevano nel recinto costruito dall'Azienda di soggiorno da oltre sei anni; erano il divertimento dei bimbi e dei turisti: non incutevano timore e si avvicinavano anche ai più piccini per prendere il sale dalle loro mani.

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri di Cogne. **f. f.**

Morente un bimbo di 18 mesi caduto tra sterpi in fiamme

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Un bimbo di 18 mesi, ridotto praticamente a una torcia umana, è stato salvato dalla madre, ma le sue condizioni sono gravissime. Il piccolo, Natale Sculto, stava giocando con alcuni amichetti lungo la ferrovia, ora inattiva, che da Seregno porta a Saronno, nei pressi della sua abitazione. Lungo la scarpata bruciavano cartacce ed altri rifiuti ed il piccolo Natale è probabilmente inciampato nelle rotaie finendo tra le fiamme. Le sue strazianti grida sono state udite dalla madre, Concetta Di Ladero, di 23 anni, che precipitatasi verso la sua creatura è riuscita a strapparla alle fiamme, che ormai ne avevano avvolto il vestitino. Trasportato all'ospedale di Niguarda, il piccino vi è stato ricoverato

Nave si incendia a Trieste: un morto

TRIESTE, mercoledì sera.

Un incendio è scoppiato nelle prime ore di questa mattina sulla motonave turca «Asmiral L. Altican»: il primo ufficiale di macchina è morto.

Sono rimasti feriti il capitano e due marinai che, per salvarsi dalle fiamme.

Il p. m. dice: "Il delitto è stato premeditato"

Genova: richiesto l'ergastolo per l'uccisore della mondana

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal pubblico ministero, dott. Luciano Di Noto, per Alessandro Cantavenera, 36 anni, originario di Licata (Catania), che, la sera del 18 luglio 1969, uccise con un colpo di pistola l'amante Giuseppa «Pina» Calveri, venticinquenne. Secondo il p.m., il Cantavenera è colpevole di omicidio volontario premeditato.

«Violento e sfruttatore», ha detto il rappresentante della pubblica accusa, aveva indotto la giovane amante alla prostituzione. La uccise quando la donna gli comunicò che voleva lasciarlo.

Oltre all'ergastolo, il dott. Di Noto ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni di carcere per induzione alla prostituzione dell'amante, 3 anni per sfruttamento, uno per ricettazione. Infatti, secondo l'accusa, la pistola del delitto risulta acquistata da parte dell'omicida presso uno sconosciuto che l'aveva rubata. Il p.m. aveva cominciato la sua requisitoria rievocando la vicenda della ragazza; poi è passato ad esaminare i motivi di colpevolezza dell'imputato.

Pina Calveri rimase orfana di madre a otto anni. Fu portata a Genova e subito chiusa in collegio. Ne uscì dopo avere compiuto i ventun anni, e trovò un lavoro come inserviente in una clinica. Voleva fare l'infermiera, ma dopo un anno abbandonò il posto e andò a lavorare nella trattoria di una zia, nell'angiporto. Fu qui che conobbe Cantavenera e se ne innamorò. Dopo aver lavorato come cameriera in un albergo dell'entroterra e poi presso una famiglia di Arenzano, sulla Riviera di Ponente, la Pina andò a vivere col suo amante.

Ebbe un figlio, Agostino: ma non lo tenne con sé, perché di notte non poteva badare a lui perché ormai aveva incominciato a frequentare il marciapiede di via Gramsci, nell'angiporto, in attesa di occasionali clienti. «Dovevamo pagare la casa, ci siamo trovati senza soldi — ha spiegato Cantavenera — e così non c'è rimasto che questo metodo; ma anche la Pina era d'accordo».

Alcuni mesi prima del delitto, una zia di Pina, Serafina Cottone, di 60 anni, disse a Cantavenera di togliere la ragazza dal marciapiede.

Presidente: «*Sua nipote le parlò mai di un capellone?*».

Teste: «*Sì. Mi disse che ne era innamorata: era un bel ragazzo, voleva sposarlo*».

Presidente: «*Come poteva dire bravo ragazzo? Lo sa che era un pregiudicato? Le risulta che sua nipote gli abbia dato dei soldi?*».

Teste: «*Sì, mi disse anche che glieli dava lei di sua iniziativa. Io le feci notare che per me anche questo era come Cantavenera, uno sfruttatore*».

Il racconto della Cottone si è concluso con il delitto. «*La sera del 18 luglio 1969 — ha ricordato — mi telefonò Cantavenera. Mi disse: "Devo andare a trovare la Pina all'ospedale. Forse è morta. Abbia cura del bambino. Mi perdoni". Andai all'ospedale: mia nipote non poteva parlare, le avevano fatto la tracheotomia. Cercai di farmi rispondere a cenni quando le chiesi se era stato Cantavenera. Lei rispose di no. Insistetti: lo ha fatto volontariamente? Ancora una volta fece cenno di no*».

m. b.

Una bimba è morta a causa di meningite

Rovigo, mercoledì sera.

(l. f.) La piccola Roberta Bergo, di 3 anni, da Adria, colta da una forma di meningite cerebro-spinale, è morta improvvisamente all'ospedale. E' questo il secondo caso che si verifica quest'anno. La repentina fine della bimbetta ha vivamente turbato la cittadinanza.

La rapina "al veleno" nel negozio di Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

paio di volte un «cliente» era entrato nel negozio per trattare l'acquisto di una grossa partita di orologi. Lo stesso individuo si è ripresentato ieri sera alle 18 in punto, sempre con lo stesso pretesto.

Ha parlato prima con il proprietario, poi con il Rendoni, pretendendo di vedere tutto il campionario. La «trattativa» è proseguita fino alle 19.20, poi il meccanismo predisposto dai rapinatori è scattato.

Il finto cliente esce, ma subito rientra nel locale impugnando una pistola. Lo seguono tre individui armati. Si avvicinano ai quattro uomini e minacciandoli con le rivoltelle, li legano con corde di nailon che portavano in una borsa. Poi li imbavagliano con larghi cerotti. I banditi cominciano ad ispezionare il locale con tutta calma. Uno, per essere più libero nei movimenti, si toglie il cappotto e lo getta su una poltrona. E' l'unica traccia dei malviventi. Per il resto il «colpo» è perfetto. Il cappotto è ora nelle mani della polizia.

I quattro banditi aprono alcune grosse valigie e le riempiono con gli orologi ed i preziosi tolti dagli armadi, dalle bacheche, dai campionari. Le quattro vittime guardano terrorizzate la scena, senza poter intervenire. Il saccheggio dura 40 minuti.

Alle 20, succede qualcosa che i banditi non avevano previsto. Rosa Nagel, moglie del titolare, telefona in negozio per avere notizie del marito, che, sofferente di cuore, dovrebbe a quell'ora prendere una pillola. La telefonata mette in allarme i banditi che fuggono abbandonando parte del bottino. Prima di andarsene, però, si avvicinano ai quattro uomini legati e li costringono a bere uno strano liquido. Tre riescono a sputare quasi subito l'intruglio, il Rendoni invece ne beve qualche sorsata. Poco dopo, sarà preso da fortissimi dolori intestinali che gli faranno perdere i sensi.

Come abbiamo detto, i rapinatori, dopo l'«operazione veleno» fuggono, lasciando sul posto quattro valigie piene di gioielli e il cappotto. Scendono al pian terreno con un montacarichi ed escono sulla strada, dove un complice li attende su un'auto con il motore acceso.

Nel negozio i quattro uomini restano ancora, per qualche minuto immobilizzati. Il proprietario per primo riesce a liberarsi e a chiamare aiuto. Interviene la polizia per le indagini, ma arrivano anche alcune ambulanze per portare le vittime all'ospedale: hanno tutti forti dolori al ventre.

Le tracce che la polizia possiede sono dunque il cappotto e le quattro valigie colme di gioielli. C'è anche la deposizione della figlia della portinaia dello stabile, Giovanna Grassi, 22 anni, che avrebbe visto due dei banditi attendere nell'atrio del palazzo prima di salire al terzo piano. «Ho sentito che parlavano spagnolo», ha detto la ragazza.

Intanto al Fatebenefratelli i sanitari stanno cercando di capire che cosa sia il liquido che i rapinatori hanno fatto bere alle loro vittime. In un primo momento si era pensato a un narcotico, proprio per intontire i quattro uomini e avere più facile la fuga. Ma ora non si esclude che si tratti di atropina, un veleno. **c. b.**

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

31 — (continua)

L'ultima mania delle ragazze londinesi

DONNA TATUATA MEZZA ABBIGLIATA

dal corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Sino a ieri nel salone dei tatuaggi di Eric vi entravano solo marinai ubriachi e peripatetiche innamorate. Non più; oggi, nella botteguccia nei pressi della stazione di Waterloo arrivano le belle ragazze di Mayfair e di Chelsea, i cantanti «pop», aristocratici eccentrici, tutti con l'uzzolo di farsi incidere un serpente o una rosa sull'avambraccio, sul petto o nelle parti meno esposte. E' il rinascimento del tatuaggio, costretto per cent'anni alla clandestinità. Farsi tatuare è tornato «chic», ci vanno le debuttanti e i recalcitranti alla leva militare che si fanno incidere sul palmo della mano — visibile nel saluto al comandante — una frase oscena all'indirizzo dell'esercito.

Il tatuaggio potrebbe indicare un ritorno alla spensieratezza dei tempi edoardiani, quando lo Zar Nicola, il Principe di Galles e suo figlio, poi Giorgio V, non temevano di farsi incidere sulla pelle villosa del petto un motto araldico o una donnina nuda. L'Inghilterra degli Anni 70 riscopre con il «tattoo» i misteri dei viaggi del capitano Cook nella Polinesia. Farsi tatuare costa poco, dipende dal disegno che si sceglie. Eric, a differenza dei suoi colleghi, non ha neppure una bisciolina sul polso, ma suo padre e sua madre, che l'avviarono sull'avventurosa strada del tatuaggio, avevano i corpi ricoperti dalla testa ai piedi di simboli, disegni, scritte. Il tutto sa un po' di Luna Park, ma questo Paese — forse — è l'ultimo grande Luna Park d'Europa.

Incontriamo Joan, una ragazza che fa la coniglietta nel «*Playboy Club*» di Hugh Hefner, a Londra. E' venuta qui a farsi tatuare un disegno sulla schiena. Ci dice: «*Voglio fare una sorpresa al mio amico*». In genere, quando una ragazza si denuda perché vuole un tatuaggio, la sala viene evacuata, ma la coniglietta non ha pregiudizi. Le dice Eric: «*Non si spaventi. Non farà molto male*». Certi psicologi dicono che il tatuaggio è tornato di moda perché alla gente piace il dolore dell'ago sulla pelle, sarebbe una leggera forma di masochismo. Non è certo, ma Joan tiene gli occhi chiusi mentre Eric velocemente le passa l'ago sulla schiena e ne traccia un complicato fiore. L'operazione dura pochi minuti.

Margaret Lee a Londra preferisce i tatuaggi sulla calzamaglia: è indolore (Foto «Team»)

Dice Joan: «*Per il mio amico sarà come lo zucchero sulla torta. E' da tanto tempo che ci penso. E' di moda a Londra, adesso. Io ho sentito soltanto una leggera scossa elettrica, non spiacevole a volte. Non ho molti soldi e i milionari che regalano soldi alle coniglietle non esistono più. Così, queste decorazioni cutanee rappresentano la mia gioielleria. Come i diamanti, i tatuaggi sono "for ever", per sempre*».

Negli ultimi mesi si sono fatti tatuare Sam Cutler, ex manager dei Rolling Stones, Gayle Hayden del «cast» della rivista «*Hair*», Michael Pollard di «*Bonnie e Clyde*», alcuni idoli «pop». La maggioranza dei clienti di Eric sceglie ancora le aquile, i dragoni, le sciabole colanti sangue, i serpenti, crocefissi, lupi mannari. Uno ha voluto una scimmia che saltava da un parchimetro, ma era un eccentrico. Gli «hippies» hanno lanciato, o rilanciato, questa moda, come tutte le mode più recenti. Niente draghi e San Giorgio per loro, ma foglie di *marijuana*, segni zodiacali, braccialetti asiatici, figurine azteche o maya. Il più simpatico, questa volta, è stato un poliziotto che si è fatto incidere il simbolo della sua non popolare professione: un porcellino con un manganello in mano.

Eric spiega che talvolta lui stesso convince un cliente a non farsi tatuare, perché non gli appare convinto. Farsi cancellare un tatuaggio, infatti, è un'operazione complessa e anche più dolorosa. A Londra, i negozi di tatuaggi sono pochi, ma negli ultimi mesi stanno moltiplicandosi. I bianchi tornano alla civiltà tribale nella musica, nella droga e nelle decorazioni cutanee. Vedremo presto l'inglese in bombetta con l'osso di coniglio nel naso? Dipende da chi lancerà l'idea. George è un amico che ha un bel dragone sul petto. Ci spiega: «*Il tatuaggio è una forma di espressione della personalità. Tra noi tatuati si stabilisce subito un rapporto di amicizia. Chi obietta ai miei tatuaggi, in genere, non mi diventa amico perché abbiamo atteggiamenti diversi nei confronti della vita e del mondo. Mi feci tatuare parecchi anni or sono. Fu un'ispirazione, sentii la necessità di affidare sul mio corpo qualcosa di eterno. Forse in tempi così incerti, vogliamo tenere un simbolo costante, anziché cambiare d'abito e di ideologia ad ogni stagione*».

Renato Proni

Eleonora Rossi Drago è nonna a 45 anni

Roma, mercoledì sera.

(r. s.) *Le dive del dopoguerra invecchiano e la cicogna, inesorabile, ne rivela gli anni. Dopo Silvana Mangano, e appena prima di Liz Taylor, che è in attesa di un nipotino, Eleonora Rossi Drago a 45 anni è diventata nonna. La figlia Fiorella ha dato alla luce una bambina che pesa tre chili e ottocento grammi. La piccola si chiamerà Eleonora come la famosa e sempre avvenente nonnina.*

Una soluzione per aumentare il consumo

I francesi fanno il latte frizzante come champagne

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Fra poco verrà messo in vendita un latte frizzante e si spera che la trovata farà aumentare notevolmente il consumo. C'è, infatti, un'eccedenza notevole di produzione, in Francia, con quasi trecento milioni di ettolitri all'anno, e benché una gran quantità di latte sia trasformata in burro o formaggio, ne rimane sempre troppo. Non è d'altra parte possibile ridurre la produzione poiché ogni contadino tiene ad avere parecchie mucche.

Unica soluzione: intensificare il consumo. Ma i francesi bevono il latte soltanto per la prima colazione, mentre lo trascurano per il resto della giornata, contrariamente a molti altri popoli soprattutto nordici. Allora è stato già messo in vendita il latte profumato alla cioccolata e alla fragola, ma non basta. I chimici stanno quindi elaborando il mezzo di rendere il latte frizzante ed esso sarà venduto nelle mescite come si vendono oggi gli aperitivi, il vino, la birra.

Venne escogitato un mezzo analogo per risolvere in passato il problema del cognac e quello dello *champagne*. Il vino della regione di Cognac veniva spedito soprattutto in Inghilterra dove però arrivava che era già aceto e quindi imbevibile. Per farlo arrivare in buono stato un contadino ebbe l'idea di bollirlo, e ne derivò il liquore che ha procurato la ricchezza a tutta una vastissima regione.

Così lo *champagne*. Era un vinetto bianco, asciutto e leggero che veniva consumato soprattutto nella regione di Reims. Ma alla fine del Seicento un abate benedettino, Dom Pierre Perignon, — si dice — trovò il mezzo di renderlo spumante, e da allora lo *champagne* è diventato il re dei vini. I contadini francesi sperano che un miracolo simile trasformerà anche il latte.

l. m.

Anna Moffo è un'eccezionale consumatrice di latte: «Conserva la bellezza» (Telefoto)

NEL MONDO DEI FUMETTI

Le ultime "vamp,, rapite dal cinema

Per concludere questo breve ciclo dedicato alle ragazze-fumetto, dopo le fidanzate degli Anni '3[illegible] e le sadomasochiste degli Anni 60, non ci resta che presentare quei pochi esempi che tornano ad [illegible] delle eroine e rinnovano il tema della stripstory. Il caso di Little Annie Fanny [illegible] dal «Playboy» anche da quei lettori che non conoscono l'inglese e che fino ad un anno fa si procuravano la rivista di contrabbando solo per le sue foto audaci e nude.

Jodelle e Pravda sono derivazioni di una corrente pittorica, la figuration narrative, che è stata sviluppata in Francia ed ha trovato i critici consenzienti. Modesty Blaise, prima in Inghilterra, poi nel mondo, ha ottenuto un successo così strepitoso che, cosa mai accaduta prima, l'autore Peter O'Donnell ha dovuto tradurre i disegni delle strip in due libri e poi nella sceneggiatura di un film che ha avuto come interprete la nostra Monica Vitti.

L'eroina del futuro, Barbarella, resta valida solo nei fumetti di Jean Claude Forest. Il film che vide protagonista Jane Fonda, non era che una pallida imitazione del personaggio disegnato. E così è per Phoebe Zeit-Geist di Frank Springer e Michael O'Donoghue che, spesso accusata dai criminali nazisti con cui lotta, ha tanta classe da permettersi di rimanere impunemente senza disturbare il lettore. O per Valentina, [illegible] solo per l'eccessivo intellettualismo del suo creatore, italiano Guido Crepax.

Ciascuna di loro è sleale, sexy, perversa, intelligente, ma è sempre improntata al massimo gusto estetico. Il seno scoperto, la violenza, l'amplesso [illegible] sono il mezzo, non il fine degli autori per stimolare la fantasia del lettore. E' una questione di buon gusto: il perverso gioco di Antinea, la regina d'Atlantide, con Valentina è un divertimento intellettuale, le torture ed i vizi di Jakula sono pornografia.

Nascono "sexy,, una volta al mese

Tra le eroine citate, meritano un discorso a parte Valentina di Crepax (il primo a spezzare il dominio incontrastato dei disegnatori, ma sarebbe meglio dire creatori, stranieri) e Barbarella di Jean-Claude Forest, entrambi pubblicati sul mensile «Linus».

VALENTINA. E' un fumetto colto: prendere o lasciare, non c'è via di mezzo. Il fatto è puntualizzato fino all'estremo. Corrado Farina in un suo saggio «crepaxiano», rileva come ogni disegnatore senta il bisogno di coprire gli spazi vuoti della vignetta, ma mentre Jacovitti li riempie con un verme sorridente o un salame, Crepax lo fa con libri di cui vengono meticolosamente citati autore e titolo che variano a seconda del personaggio in scena.

La tecnica grafica ha origini cinematografiche, ma con precisi riferimenti a Bergman e Fellini. Quando Valentina si toglie lo slip, e lo fa spesso, è sempre la protagonista de «Il silenzio», mai quella del polpettone sexy di produzione italo-tedesca.

BARBARELLA. Il nudo le è congeniale. Il tratto pur preciso del disegno, la spoglia di ogni morbosità, la fantasia «pulita» del creatore l'arricchisce di spunti romantici anche quando segue il suo istinto senz'altro portato alle avventure galanti. Ha fatto il giro del mondo la sequenza nella quale l'eroina finisce a letto con Aiktor, un robot di sano acciaio e tungsteno. Alla fine dell'avventura lei esclama: «Aiktor, vous avez du style!». E lui di rimando: «Oh! Madame est trop bonne... Je connais mes défauts... mes élans ont quelque chose de mécanique!».

Nella sua ultima avventura «Les Colères du Mange-Minutes» (1967), tradotta in Italia con il titolo «Tempo Mangiatempo», l'avventura di J. C. Forest tocca vertici da grande narratore di fantascienza. La vicenda della città di Venisia, costruita in ferapio leggerissimo, e minacciata di autodistruggersi se non avrà il suo gramuno annuale di kleptanio, pur così condita da termini astrusi e inventati, accende la fantasia. E' ricca di piume volanti, di pescatori celesti che usano come esca gli aquiloni, di foglie naviganti, astronavi capaci di scivolare nelle pieghe del tempo, e principi-pesci che Barbarella, per conquistare, deve incontrare sul fondo di grandi vasi trasparenti, vestita del solo respiratore. Un mondo davvero nuovo.

La "piccola,, Annie

Little Annie Fanny, da anni pubblicato in esclusiva da «Playboy», ha due autori fissi: Harvey Kurtzman, Will Elder, più uno o due esperti che collaborano di volta in volta. E' un fumetto borghese, ma gli hippies ed i cantanti contestatori sono presi in giro nella stessa maniera dissacrante di Van Gogh, Nixon, Frank Sinatra o Mandrake. Tipica versione disegnata delle ragazze-calendario tanto care agli americani — seno spropositato, vita strettissima, posteriore pronunciato, occhi sgranati — la piccola Annie Fanny è il pretesto per mettere alla berlina i «V.I.P.» (very important persons) della società americana.

Le «strip», sempre colorate e straplene di personaggi, frantumano intoccabili come i Kennedy o idoli famosi come 007. Tutte le manie degli americani vengono flagellate: davanti al seno scoperto dell'eroina, gli anticomunisti di Mac Carthy fanno professione di fede a Carl Marx, i seguaci di Malcolm X diventano segregazionisti. Hanno tentato di imitarla anche in Italia, ma il piacere di vedere Fanfani e Claudio Villa correrle appresso, è stato come al solito offuscato dalla mania sessuale dei disegnatori di terza categoria che l'hanno interpretata.

Una sola moglie fra le perverse

Tra le donne disegnate, non si poteva diventare una moglie, forse l'unica tra tante [illegible], amanti perverse e no, [illegible]. E' Daisy Mae, superdeliziosa consorte di Li'l Abner. Il suo creatore Al Capp è sulla breccia da anni ed è [illegible] malgrado la difficoltà di tradurre il contorto ed allusivo gergo in cui si esprimono tutti gli abitanti di Dogpatch, l'immaginario paese dove si svolge l'azione della celebre «strip», malgrado certe sue rigide posizioni conservatrici che gli sono costate più volte, e non a torto, la qualifica di reazionario.

Nei soli Stati Uniti, questa «comic» può contare su 3,5 milioni di copie nei giorni feriali e sui 5 milioni nei festivi del gruppo editoriale del «Chicago Tribune» e «New York Daily News». La International Feature [illegible] l'ultimissima produzione [illegible] '71. Nelle vignette [illegible] Capp. Il tratto [illegible] attualità dei personaggi [illegible] conosce una gustosa caricatura del premier israeliano Golda Meir [illegible] la benda nera di Moshe Dayan.

A cura di EMIO DONAGGIO e GIORGIO GANDOLFI

donne confidenziale

Le nuove trovate per il maquillage

Noi siam come le libellule

La libellula, con la sua trasparente leggerezza ed i suoi splendidi colori setinati: strano che nessun esperto di cosmesi fino ad oggi ci avesse pensato. Il merito di aver colmato questa lacuna spetta a Gil, il beauty director della Max Factor, noto per aver avuto tra le mani, per ragioni di lavoro naturalmente, tutte le più illustri bellezze del jet-set e del cinema internazionale. Il nuovo maquillage che Gil dedica alla primavera-estate prossima si chiama appunto «Libellula», ed è lanciato come «il perfetto complemento della moda estiva 1971, leggera e trasparente».

Segni particolari di questo trucco: pelle luminosa, occhi leggermente colorati, labbra color del sole. Caratteristiche che si adattano ad una vita all'aria aperta, alle sfumature dei prati e dei fiori, agli chemisiers di mussola e seta. E' tempo che i fondotinta terracotta ed i rossetti sanguigni, insieme alle lane pesanti ed ai toni bui dell'inverno, vengano riposti in fondo al baule. Ed ecco i segreti del nuovo trucco. Per rendere la pelle delicatamente luminosa, Gil ha usato il make-up attraente «Natural Honey» (miele naturale) e ha poi cosparso leggermente il viso con l'Ultra-lucent Face Powder, scelto in una nuance [illegible]. Per gli occhi invece un [illegible] colore, più intenso vicino alle ciglia e più sfumato sotto le sopracciglia, tenute il più sottili possibile e [illegible]. I colori degli ombretti sono scelti nella nuova [illegible] California Pastels e nella serie Aquastrips, mentre le ciglia [illegible] mascara bruno [illegible] «Pointed Lashes». Infine, per aggiungere luce al viso, una pennellata di Ultralucent Blusher color pesca, applicata [illegible] della guancia per poi essere sfumata [illegible] esterno dell'occhio. Come ultimo tocco, una passata di rossetto Ultralucent Creme Crestre. I nuovi colori hanno nomi piacevoli e definizioni appetibilissime: si va dal «melone fondito» al «pesca matura», dal «panna e lamponi» al «bar di latte [illegible]».

Luisella Re

oggi festeggiamo

San Simplicio papa. San Vittore martire. Santa Colomba (protettrice di Rimini).

OGGI mercoledì 10 marzo: il Sole è sorto alle 6,47 e tramonta alle 18,27. La Luna si trova nel 6° giorno dopo il Primo Quarto.

Domani a pranzo

MINESTRONE SAPORITO DI CECI — Dodici ore prima mettete a bagno in acqua fredda, con poco bicarbonato, un etto di ceci a persona. Fate poi cuocere in questa acqua per un'ora. Indi colate i ceci, gettate via questa acqua di prima cottura e preparate un pesto con una cipolla, prezzemolo e [illegible] secchi che avrete precedentemente fatto rinvenire. Rosolate questo pesto in olio e burro, mettete due cucchiaiate di sugo di pomodoro, poi i ceci che lascerete insaporire qualche minuto. Se ne disponete, si potrà aggiungere qualche costina di maiale e [illegible] e a dadini.

Versate ogni cosa in pentola capace con due litri d'acqua e aggiungete ancora tre o quattro patate sbucciate; coprite e lasciate cuocere ancora un'ora o più se i ceci lo richiedono. Estraete le patate se saranno rimaste intere e schiacciatele con la forchetta in modo che si sfaldino completamente. Assaggiate per completare di sale che sarà necessario in minore quantità se invece delle costine di maiale avrete usato il prosciutto. Prima di portare il minestrone in tavola aggiungete un bel pezzo di burro e molto parmigiano. Crostini di pane fritti e abbrustoliti sono molto adatti a completare la ricetta.

Adele

Camilla Barnard è colpevole?

— Non ci sono dubbi circa i fatti — ha detto il Pubblico Ministero iniziando la sua requisitoria. — Verrà esibita una pianta dell'appartamentino di Hambledon Court in cui alloggiavano l'imputata e suo marito. Secondo la testimonianza del portiere, la coppia è rincasata alle undici e quaranta, la sera del delitto. Udrete anche la testimonianza dei coinquilini accorsi per primi sulla scena del delitto, che hanno visto Richard Barnard bocconi sulla soglia, con un proiettile nella schiena. Questo dimostra che lui stava uscendo. Sua moglie era sulla porta della camera da letto, alle sue spalle, e sul pavimento, ai suoi piedi, c'era la pistola.

Gli esperti della polizia hanno affermato che il colpo è stato sparato più o meno dal punto in cui si trovava la signora Barnard. E i vicini confermeranno di non aver trovato alcuna traccia di intrusi nello stabile o nei paraggi, per quanto si siano affrettati a guardare dappertutto. Lo stesso portiere nega che nella casa siano entrati degli estranei. La conclusione mi sembra ovvia, signori della giuria.

Ma Camilla Barnard è veramente colpevole? E' un angelo o un demonio? Ve lo chiederete cento volte prima di aver terminato il GIALLO MONDADORI ora in edicola, scritto da Sara Woods e intitolato "UN CASO DISPERATO".

Ancora difficoltà per gli assistiti dalle mutue

Ambulatori di nuovo chiusi

L'agitazione riguarda tutti i parastatali - I mutuati per le prestazioni specialistiche possono rivolgersi agli ospedali convenzionati - Sciopero anche alla Croce Rossa e all'Inps

E' cominciato stamane e proseguirà sino a sabato mattina lo sciopero dei dipendenti parastatali che già la settimana scorsa si erano astenuti per tre giorni dal lavoro. E' interessato alla agitazione anche il personale degli istituti mutualistici ed assistenziali: Inam, Inps, Inail, Enpas, Croce Rossa, ecc. Sono chiusi tutti i 42 ambulatori che l'Inam ha nella provincia di Torino; solo il 2% dei 1100 dipendenti dell'istituto si è presentato stamane al lavoro.

« Il disagio per gli assistiti non è rilevante — dicono i funzionari dell'Inam — prosegue infatti regolarmente l'assistenza in studio e a domicilio, assicurata dai medici convenzionati. Le farmacie continuano a distribuire gratuitamente i medicinali agli assistiti. Per le prestazioni specialistiche urgenti, effettuate di norma negli ambulatori, i mutuati possono rivolgersi agli ospedali convenzionati, il cui elenco è esposto alla porta di tutte le sezioni territoriali, dove otterranno gratuitamente gli esami ».

Per la Croce Rossa, sono in attività solo le 3 ambulanze che l'ente ha a disposizione di «Torino Urgente». Per il trasporto di infermi, funzionano anche regolarmente le ambulanze delle altre « Croci » e quelle della Guardia Medica comunale.

temperatura di oggi	
massima	+7,6
minima	—0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +0,9; ore 8: +0,7; press. 740,3; umidità 44%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +5,4; min. —5,6; med. +0,2.

I dipendenti degli enti mutualistici scioperano perché il governo non ha ancora approvato lo schema di riassetto delle loro carriere. Il motivo principale dell'agitazione è però da ricercare nell'incertezza dei dipendenti sul loro immediato futuro. E' imminente, infatti, il passaggio alle Regioni del personale dell'Inam, dell'Inps e degli altri istituti assistenziali.

« Sino ad ora — dicono i dipendenti — il governo non si è chiaramente pronunciato sui modi e le condizioni di questo passaggio. Non è neppure garantita la conservazione del posto per tutti: in una circolare recente si parla infatti del trasferimento alle Regioni del personale "in quanto collocabile". E' una formula ambigua che lascia dei dubbi sulla tutela del lavoro di tutti coloro che attualmente dipendono dagli istituti parastatali ».

Una vendita benefica, a vantaggio del trasporto malati poveri a Lourdes, si svolgerà domani e venerdì, dalle 9 alle 20, nel salone dell'Unitalsi, via XX Settembre 62.

Centro Pannunzio: la conferenza di Giampiero Orsello sul tema « Ricordo di Piero Gobetti », in programma per stasera, è rinviata a mercoledì 17, ore 21, nella sede di via Barbaroux 2.

DIECI PERSONE STAMANE IN ASSISE D'APPELLO

Sul banco degli imputati anche l'amica dei banditi

La giovane è accusata di averli aiutati nella fuga - Sono responsabili dell'assalto agli uffici postali di Madonna di Campagna e di Brandizzo, alla cassiera del cinema Vittorio Veneto

Dieci persone coinvolte in una serie di furti e di rapine sono comparse stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello. Sono: Franco Leone, 24 anni, via Monte Alberglan 29; Antonio Gallo, 26 anni, via Cardinal Maurizio 80; Giuseppe Sanzone, 23 anni, abitante a Ragusa; Pasquale Danza, di 26, via Cecchi 44; Mario Orsogna, 24 anni, via Bava 36; Franco Fieni, 26 anni, di Cerignola; Carmine Russo, 22 anni, via Stampatori 5; Fiorentino Gassino, 47 anni, di Mazzè Canavese; Vito Tripaldi, 32 anni, via Caraglio 53; e Antonietta Mancino, 23 anni, via Renier 57.

Secondo l'accusa il Leone, il Gallo, l'Orsogna e il Gassino presero parte alla rapina compiuta il 22 gennaio del '69 all'ufficio postale di via Madonna di Campagna. In quell'occasione i banditi, mascherati e con le pistole in pugno, si fecero consegnare dagli impiegati più di un milione. Il Fieni, il Sanzone, il Danza ed il Russo, il 28 dicembre dello stesso anno, sotto la minaccia delle armi, si fecero consegnare 40 mila lire dalla cassiera del cinema « Vittorio Veneto » Giovanna Frea. Infine il Leone, il Sanzone, il Danza ed il Russo entrarono, pochi giorni dopo, nell'ufficio postale di Brandizzo e, armi in pugno, rapinarono 50 mila lire in contanti più 800 mila lire in francobolli.

La « mente » della banda sarebbe stato il Gassino, commerciante di Mazzè carico di debiti il quale confessò di avere partecipato alla rapina di via Madonna di Campagna per pagare una cambiale di 250 mila lire. Ammise anche di aver messo a disposizione dei complici la sua auto. Tuttavia ha negato di essere l'organizzatore dei « colpi ». Vito Tripaldi e Antonietta Mancino sono stati condannati in primo giudizio ad un anno e 2 mesi di reclusione ciascuno (con il beneficio del condono) per avere incitato i rapinatori a fuggire e per tentato furto.

Agli altri sono state inflitte pene superiori: 8 anni al Leone, 7 al Gallo, 6 anni e 4 mesi al Sanzone, 5 anni e 8 mesi al Danza, 8 anni all'Orsogna, 5 anni e 4 mesi al Gassino, 4 anni e 8 mesi al Fieni, 4 anni e 10 mesi al Russo. I difensori avv. Astore, Delgrosso, De Marchi, Gentili, Galassi, Guidetti Serra, Longhetto, Montalcini e Sardo hanno impugnato la prima sentenza e oggi sperano di ottenere sensibili riduzioni delle condanne per tutti. Il Gassino ha detto al presidente dott. Forchino: « Gli altri mi accusano di essere il capobanda, ma non è vero. Vogliono vendicarsi, perché quando sono stato arrestato ho fatto i loro nomi ».

Antonietta Mancino condannata dai primi giudici a 1 anno

Un gruppo di imputati durante un'udienza del primo processo

Era al centro di un traffico di preziosi per centinaia di milioni?

Si riesuma la salma di una donna per svelare il "giallo„ dei gioielli

Elena Ferrari, 38 anni, è stata sepolta al cimitero generale - La morte sembrava dovuta ad avvelenamento da barbiturici, ma qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un delitto - La pratica trasmessa dalla magistratura milanese al nucleo investigativo dei carabinieri

Una giovane donna torinese è al centro di un misterioso giallo internazionale. Si parla di centinaia di milioni di gioielli, ma si parla anche di assassinio. La vittima sarebbe Elena Ferrari, 38 anni, abitante in corso Orbassano 302, deceduta a Milano il 3 febbraio scorso.

Era stata trovata il 30 gennaio priva di sensi in una stanza dell'albergo Union di via Lazzaro Palazzi a Milano. Qualche flacone di barbiturici vuoto, un paio di lettere di « rinuncia alla vita » e il referto medico dei sanitari del Policlinico avevano in un primo tempo fatto archiviare il caso come un normale suicidio. Poi negli ultimi giorni dello scorso mese sono giunte alla procura di Milano, ai nuclei investigativi di Milano e Torino segnalazioni anonime: voci che volevano mettere gli inquirenti in allarme, far loro capire che con molte probabilità quello di Elena Ferrari era un suicidio « simulato », che in realtà la bella torinese era stata assassinata.

Il magistrato milanese che si era occupato in un primo tempo del suicidio, il dottor Raimondo Sinagra, decideva di riaprire immediatamente il caso affidandolo al capitano Cianelo ed al brigadiere Di Franco, del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano. Questi si mettevano in contatto con il capitano Formato di Torino: dopo pochi giorni si delineava un insolito profilo di Elena Ferrari. I frequentissimi viaggi della donna in Sud America, le sue lunghe permanenze a San Paolo del Brasile, il brillante tenore di vita, mettevano in allarme gli investigatori.

Smascherando le sue amicizie, anche grazie ad alcune lettere trovate in corso Orbassano 302, gli inquirenti venivano in possesso di un lungo elenco di nomi che venivano accuratamente controllati. Ed è su questa pista che il capitano Cianelo nei giorni scorsi è arrivato a sequestrare smeraldi, brillanti e altre pietre preziose per un valore che supera abbondantemente i trecento milioni.

Tutti questi gioielli (gli ultimi, per circa 200 milioni, sono stati trovati l'altro ieri in una cassetta di sicurezza di un istituto bancario milanese) non sono in regola. Sono frutto di rapine, furti ma principalmente di contrabbando internazionale. Arrivano dal Brasile, dal Belgio. E' stato scoperto un intenso traffico fra l'Italia e la Svizzera. Al centro di questa vicenda è la bionda Elena Ferrari che pare fosse il corriere dei preziosi.

Ieri venerdì mattina gli inquirenti hanno deciso di riesumare il cadavere della donna sepolto al cimitero di Torino e sottoporlo ad una nuova perizia necroscopica. Il magistrato è arrivato a questa decisione perché, oltre alle centinaia di milioni di gioielli sequestrati, i carabinieri hanno accertato che esistono fondati motivi per ritenere che Elena Ferrari non si è uccisa. Alcuni episodi avvenuti pochi giorni prima del « suicidio », minacce e litigi, confermerebbero queste ipotesi.

Elena Ferrari abitava nella nostra città da poco più di un anno. Il padre, Radames Ferrari, nato a Santos, residente a Torino dal 1967, tipografo in pensione e la madre non vedevano molto la figlia. « Era sempre in viaggio e quando era in Italia stava a Milano, con un'amica — dicono —. L'ultima volta che l'abbiamo vista con noi è stato il 26 gennaio ».

Quattro giorni dopo, senza alcun palese motivo, Elena Ferrari « si è uccisa » in un albergo di Milano.

Elena Ferrari, 38 anni

Era stato vice parroco

Sacerdote di Settimo si sposa

Un altro prete ha deciso di rivolgersi all'autorità ecclesiastica per ottenere la riduzione allo stato laicale necessaria per sposarsi. Questa volta si tratta di Giorgio Bedetti, 30 anni, sino a un anno fa vice-parroco nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Settimo. Sabato, a Torino, sposerà Rosella Salusso, 28 anni, anch'essa abitante a Settimo in via don Paviolo 6.

Da un anno circa don Bedetti si era trasferito a Torino dopo due anni di lavoro nella parrocchia di Settimo. Ottenuta la dispensa dai superiori, aveva lasciato l'abito talare per impiegarsi in una ditta. Abitava in casa dei genitori, in via Guido Reni 82. La sua decisione non ha sorpreso chi lo conosceva: favorevole alle tesi dei « preti solidali », don Bedetti aveva maturato il proposito di condurre una vita che lo mettesse a maggior contatto con il mondo del lavoro. « Non è più possibile, oggi, parlare dal pulpito di problemi sociali — diceva — occorre condividere la vita dei lavoratori per portare loro con efficacia il messaggio cristiano ».

Rapisce una quattordicenne "La tengo e non la sposo„

Adriana Vautero era già fuggita altre volte di casa

La ragazza è sparita da 15 giorni con un giovane di 18 anni

Una ragazza di 14 anni manca da casa da oltre 15 giorni. La madre teme che giovani senza scrupoli possano spingerla sul marciapiede. Adriana Vautero abita in via Capua 8 con la madre Maria Ferrimo, di 40 anni, un fratello maggiore, Giorgio, di 17 anni, una sorella minore e due gemelli di 9 mesi. Il padre è ricoverato in ospedale ed è inabile al lavoro. L'unico che guadagni è il fratello, che in questi ultimi giorni si è ammalato.

Adriana, da un anno a questa parte, fugge periodicamente di casa. L'ultima volta è stata vista il giorno di martedì grasso. E' uscita per andare in piazza Vittorio con le amiche. « Non mi aspettare per l'ora di cena — *aveva detto alla madre* — andremo a mangiare qualcosa alla Fiera dei vini ».

A mezzanotte il fratello, rincasando, la trova sotto il portone di casa mentre conversa con un giovane che aveva conosciuto l'anno scorso, durante una delle sue fughe, Giovanni Russo, di 18 anni, che abita in una soffitta di corso Emilia 7. Giorgio rimprovera Adriana di essere ancora fuori di casa a quell'ora. Giovanni Russo, però, non gradisce la « predica » e i due si azzuffano.

Per ripicca il Russo si porta via la ragazza e due giorni dopo si presenta in via Capua per farsi consegnare dalla madre gli abiti di Adriana. « E' venuto col suo solito atteggiamento baldanzoso — *dice Maria Ferrimo* —. Io mi sono rifiutata di consegnargli gli abiti e gli ho detto: "O sposi Adriana o la faccio chiudere in collegio". Lui mi ha risposto: "La ragazza me la tengo e non la sposo" ».

« E' un ragazzo violento — *continua la povera donna* — e sono sicura che la picchia. Sono mesi che la perseguita. Non potevo mandarla fuori di casa per qualche commissione. Lui era sempre giù ad attenderla ».

Per l'Università Popolare domani alle 21,15, presso la facoltà di Scienze (via Pr. Amedeo 8), il prof. Ernesto Ayassot parlerà sul tema: « Varie soluzioni del problema dei rapporti tra Stato e Chiesa ».

All'Associazione artistica, via Pomba 23, oggi alle 17,15 proiezione del film a colori « Viaggio in Francia in occasione delle Floralies di Parigi » realizzato da Pietro Bugatti Valsecchi.

Per mezz'ora sulla strada vicino al fidanzato morto

Auto con due giovani si schianta contro una pianta fra Carmagnola e Racconigi La vittima, torinese, aveva 19 anni - Accompagnava a casa la ragazza

Una « 1100 R » si è schiantata stanotte contro una pianta fra Carmagnola e Racconigi, nei pressi di Ola. Un giovane è morto, la sua fidanzata è rimasta ferita. La giovane è rimasta oltre mezz'ora sola sul luogo dell'incidente; è stata raccolta poco dopo le 2,30 dall'autista di una macchina che portava le copie de « La Stampa » in Riviera.

La vittima è Felice Lisi, 19 anni, abitante a Torino in via Monginevro 41; aveva preso la macchina del padre per accompagnare a Racconigi la fidanzata Antonietta Allasia, anch'essa di 19 anni, che abita in via Principe Oddone 19. Erano le due. La strada praticamente deserta. Secondo le indagini dei carabinieri di Racconigi, il giovane deve aver spinto l'auto ad alta velocità: in quel tratto — un lungo rettilineo — una fila di piante costeggia il lato destro della strada. Ad un tratto la « 1100 » ha sbandato; non è facile stabilire le cause. Antonietta Allasia è ancora in stato di choc, non può essere interrogata.

La macchina, sfuggita al controllo del giovane guidatore, si è schiantata contro una pianta, accartocciandosi, poi è rimbalzata indietro ed è finita nella scarpata, con il muso rivolto verso Torino. Felice Lisi è morto schiacciato nelle lamiere contorte. La ragazza è svenuta, dopo poco si è ripresa e faticosamente si è portata sulla strada.

Qui l'ha trovata l'autista Terzi della macchina dei giornali. Barcollava in mezzo alla strada. Si è fermato e solo allora ha notato la « 1100 » sfasciata fuori strada. Il Terzi è sceso, ha visto che il giovane era già morto. Ha caricato la ragazza, l'ha portata all'ospedale di Racconigi e di qui ha avvertito i carabinieri. Antonietta Allasia non ha gravi ferite, guarirà in 15 giorni. Ma ancora a mezzogiorno parlava a fatica e non ricorda quasi nulla dell'incidente.

Furto in un alloggio Bottino di 20 milioni

Gioielli, argenteria e capi d'abbigliamento per un valore di oltre 20 milioni sono stati rubati ieri sera in un appartamento di corso Galileo Ferraris 130. Le vittime, Ada Ghelli e il marito Baldovino Bounous, rincasando hanno trovato l'alloggio completamente svaligiato. I ladri sono passati da una finestra delle scale ad un balcone e sono entrati forzando le tapparelle.

Ha sparato al ristorante

Identificato l'uomo che sabato notte ha ferito una ragazza

L'uomo che sabato notte ha sparato una rivoltellata nel ristorante di via Berthollet 35 è stato identificato dalla Mobile. E' Antonio Allegretti (nella foto), 25 anni, via Monginevro 27. Dal momento della sparatoria è sparito. Si era offeso per una frase scherzosa di un altro avventore — Ennio Sulas, 32 anni — verso una giovane donna che era con lui. Il colpo ha sfiorato il Sulas ed ha ferito ad una coscia una ragazza seduta ad un altro tavolo, Julr Girardi, di 25 anni.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Campanella	Spezia	Foroni
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-280	140-200	160-230	160-220
cipolle gialle	100-120	100-120	100-120	100-120
spinaci	300	150-300	250-300	250-350
catalogna	150-200	120-150	130-150	150-400
broccoletti	200-320	100-130	150-180	200-300
cime di rapa	180-200	140-200	150-200	150-250
finocchi	150-250	150-200	150-180	200-320
carciofi Sard. (cad.)	20-60	20-50	20-40	30-70
patate	60-80	60-100	60-100	70-90
lattuga romana	250-300	200-250	200-320	250-350
cavolfiore defogliato	150-200	100-250	160-200	150-200
pere passacrassana	100-140	90-120	120-150	150-170
arance tarocchi	150-200	100-200	150-300	200-250
mandarini	250-300	250-350	200-350	200-300
mele golden	80-140	100-120	160-200	100-200
mele stark	100-100	100-150	150-180	150-300
mele renette	120-160	100-120	100-150	—
PESCE:				
muscoli	300-400	350-400	300-400	350-400
nasello	250-300	250-300	200-350	350-400
sarde	300-600	300-600	400-450	350-400
alici	300-600	350-450	400-450	350-450
GRASSI:				
olio di oliva	420-800	420-850	660-700	600-700
olio di semi	320-400	300-400	300-400	300-350
burro	1400-1700	1400-1600	1600-1700	1300-1600

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 165-210 (90-120); cipolle gialle 45 (45); spinaci 210 (150); catalogna 80 (70); broccoletti 100 (130); cime di rapa 120 (120); finocchi 90-115 (35-60); carciofi Sardegna, cadauno 15-25 (12-25); patate 45-50 (45-50); lattuga 120-200 (140-170); cavolfiori defogliati 140-150 (90-120); pere passacrassana 60-105 (60-105); arance tarocchi 120-240 (130-230); mandarini (105-220); mele golden 60-120 (105-200); mele stark 60-140 (60-140); mele renette 60-120 (60-105).

Tortelloni

Il pastificio Gribaudi, piazza Madama Cristina 5, vende tortelloni di magro a 90 lire l'etto e cappelletti a 120 lire. Nel lo stesso negozio si trovano tagliatelle, agnolotti, ravioloni. Vengono preparati ogni giorno con lavorazione a mano.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

echi di cronaca

Sist programmatori
Nuovi corsi serali per Programmatori Elettronici, Operatori e Perforatrici. Sist, via Po 2, telefono 547.375.

TV riparazioni fidate! Telefidex, telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi riscattabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.257.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 290.330.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
877.375. la Gi.Te.S. Bertotti e riparata subito o concede un TV portatile in prestito

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

vetri cristalli specchi
Algevetro, via Rochemolles 12, t. 728.036 per ogni vostra esigenza

jazz club

Al bar chiedi Clarke

Oggi, domani e sabato il batterista Kenny Clarke si esibisce a Torino. Stasera e sabato suona al Piano-bar dello «Shaker», mentre domani pomeriggio darà al Conservatorio un concerto, organizzato dalla Provincia di Torino, per gli allievi della scuola.

Per la prima volta i torinesi potranno così vedere dal vivo uno dei più noti e gloriosi personaggi del «be-bop». Compagno di Parker, Dizzy e Monk negli anni dell'immediato dopoguerra, Clarke è l'indiscusso creatore del moderno concetto di percussione. Non a caso gente come Roach, Roy Haynes e Art Blakey sono partiti proprio dalla lezione di Kenny. Comunque non è più il caso, oggi, di soffermarci sul batterista Clarke. Quello che importa è invece sottolinearne l'apporto strettamente musicale. Dalla sua collaborazione con Gillespie infatti non sono solamente nate alcune tra le più riuscite composizioni dell'era del «bop», ma ne è pure venuto fuori un fraseggio e una concezione del periodo che caratterizzarono tutta un'epoca del jazz. Epoca ancora oggi valida.

Quindi attenzione: non aspettatevi da Clarke «exploit» pirotecnici alla Krupa, alla Buddy Rich, alla P. J. Jones. Clarke è soprattutto un musicista che suona la batteria. Il suo è un gioco sottile, incalzante, pieno di allusioni. A Torino lo accompagna un complesso di musicisti italiani fra i quali emerge, come al solito, il pianista Franco D'Andrea.

Robin Kenyatta, allo «Swing club» da domani a sabato. Settimana densa di avvenimenti per il «jazz» torinese. Dopo il «bop» di Clarke ecco il jazz afroamericano, «nero», e politicamente impegnato di Kenyatta che proporrà le cose nuove del jazz di oggi.

Kenyatta è poco noto presso il nostro pubblico perché ha inciso appena un paio di dischi ed è

Kenny Clarke

passo solo una volta sulle nostre ribalte, due anni fa al festival di Bologna, accanto al gruppo di Pierre Favre. E' un jazzman tra i più interessanti della nuova generazione. Per ora la sua musica è rigorosamente jazzistica, nel senso che Robin non ricorre a espedienti tipici della «pop music» per allargare l'orizzonte della sua ispirazione e, come avviene un po' dappertutto, dei suoi probabili clienti.

Franco Mondini

Lo sport ha salvato la ragazza dagli occhi d'oro

Marie Laforêt vivrà

Marie Laforêt in tuta sportiva, impegnata in una delle sue «corsette» al Bois de Boulogne

Parigi, mercoledì sera.

Due ore di nuoto tutte le mattine nella piscina dell'Etoile, corsa di un'ora ogni week-end al Bois de Boulogne, lezioni di ginnastica per tre mesi. Non è il programma d'allenamento di un'atleta per le prossime Olimpiadi ma solo la cura prescritta a Marie Laforêt, la «ragazza dagli occhi d'oro», per evitare un grave collasso. La diva vivrà.

«Lo sport mi ha aiutato a riprendere il controllo dei nervi» confida agli amici la cantante-attrice appena uscita da una grave crisi. *Per tre anni Marie Laforêt ha compiuto ininterrottamente tournée in provincia e all'estero, recitals in Giappone, nel Messico, in Africa, in Italia, in Spagna. Ogni sera uno spettacolo, ogni giorno una serie di problemi da risolvere, contratti, registrazioni, decisioni da prendere in nome dei cinque ragazzi capricciosi che formano la sua orchestra. Un tour de force sfibrante, per chiunque, e anche per Marie Laforêt. Bruscamente giunge il crollo; il fisico non risponde più alle sollecitazioni della volontà. I giornali cominciano a spiare ogni suo movimento, circolano indiscrezioni sul suo male misterioso, un male che non perdona. Il medico le parla chiaro: «Marie, ci sono due soluzioni: posso farti fare un giro di tutti gli specialisti. Ognuno di loro ti prescriverà una cura, ma dopo due o tre anni sarai così abbruttita da pillole e droghe che non avrai più voglia di niente. Oppure esiste una seconda soluzione: devi cambiare tutto, cambiar vita».*

Marie capisce e cede: non è solo una cura d'igiene e di evasione mentale che il medico le ha prescritto. Le ha ordinato di ritornare una donna normale, una diva seducente, felice.

La «ragazza dagli occhi d'oro» si precipita in Svizzera dove vivono i suoi due figli, Lisa e Jean Mehdi. Marie dice: «Dopo che sono nati non ho fatto altro che lavorare per loro, ma solo adesso li ho conosciuti veramente. Mi sono resa conto che prima erano come degli estranei per me». Il padre dei due bimbi è un giovane banchiere e uomo politico marocchino, Judah Azuelos, che dal '64 è stato legato alla cantante-attrice per alcuni anni. Marie, però, non si è voluta sposare e ha preteso che i figli dovessero appartenere solo a lei, come se avesse fatto voto di vivere e lottare da sola.

E' uno strano destino per questa ragazza alla quale il successo è arriso con estrema facilità, con troppa, forse. Studentessa universitaria, avviata verso la professione d'insegnante, Maitena Doumenach (questo è il suo vero nome) è diventata attrice quasi per caso, accompagnando un'amica a un concorso di recitazione. Per un adeguato lancio pubblicitario qualcuno fa scrivere il suo nome con la loro stella nel cielo di Cannes. Era il 5 maggio 1959. Due anni dopo Albicocco, che l'ha sposata, ne fa una diva con La ragazza dagli occhi d'oro.

Ma il matrimonio dura poco. Marie non vuol essere debitrice di nulla al caso o a un uomo, neanche a suo marito. Se ne va da sola, diventa cantante di successo, ma non vuole essere trasformata in uno dei soliti idoli della canzone, pronti a piegarsi alle mode e alle esigenze del pubblico: vuole imporre un suo genere, il folclore brasiliano, e per questo compie un'interrotta serie di giri per il mondo. Sottoscrive un nuovo contratto personale con la solitudine, fino a che un lungo richiamo la riporta alla realtà di donna e di madre.

p. pat.

La Blanc nel suo nuovo film

Erika al veleno

Erika Blanc sta interpretando ai piedi del Kilimangiaro il film di John Walker «L'uomo più velenoso del cobra»

Le vendite dopo il Festival di Sanremo

Lucio Dalla esaurito

ROMA, mercoledì sera.

A poco meno di due settimane da Sanremo il mercato discografico italiano comincia a essere influenzato dai risultati del festival. Sono numerose infatti, in questi giorni, le richieste dei dischi che hanno ottenuto i migliori piazzamenti.

«Il cuore è uno zingaro», nella versione di Nicola Di Bari, riscuote unanimi consensi. Secondo, in ordine di preferenza, è «Che sarà», molto richiesto sia nella versione di José Feliciano che in quella dei Ricchi e Poveri.

Quanto a Lucio Dalla bisogna segnalare che la maggioranza dei negozianti non è in grado di soddisfare le richieste del suo «4 marzo 1943». I responsabili della casa discografica per la quale incide il giovane cantante bolognese, si sono fatti cogliere impreparati, perché Dalla ha sempre presentato canzoni nelle quali c'erano ben poche concessioni alle esigenze commerciali. Per questa ragione, la RCA aveva fatto stampare soltanto poche copie di questo disco — si dice non più di diecimila — ed ora è dovuta correre ai ripari. Da due giorni le presse dello stabilimento romano stanno lavorando ininterrottamente per rinforzare la produzione di questo disco e di quello di Nicola Di Bari.

Buone vendite fa anche registrare «Come è dolce la sera» nella versione di Donatello. Per questo disco c'è da registrare una netta divisione nelle preferenze da parte del pubblico: nelle zone settentrionali si vende di più l'incisione di Donatello mentre nel Sud e soprattutto in Sardegna il pubblico sembra per ora orientarsi in maggioranza verso l'esecuzione di Marisa Sannia.

Non molto buone le vendite del disco di Modugno «Come stai» e di quello di Celentano «Sotto le lenzuola», anche se le richieste tendono ad aumentare.

g. b.

cinema prime visioni

BELLA SEXY E LADRA (in prima al Torino) — Doris von Helberg, baronessina (è figlia d'un barone dalla figura autorevole), impersonati rispettivamente da Senta Berger e James Robinson Justice, sono molto considerati nell'alta società. Privilegio notevole per la loro attività che non è soltanto mondana, come apparirebbe a tutta prima, ma anche ladresca. Entrambi molto «chic», e lei per soprappiù molto «sexy», trovano nell'ambiente aristocratico il terreno ideale per le loro insospettabili furfanterie, compiute sovvemente, senza far soffrire le vittime. Ma ad un certo momento la bella Doris s'innamora d'un giovane onesto che intende guarirla dal difetto che l'affligge (impadronirsi della roba altrui) e allora... il resto non è da raccontare. Altri interpreti: Joachim Fuchsberger e Hans Lothar. A [illegible]

Nilla Pizzi a Torino per uno «special tv»

Nilla Pizzi è la protagonista di uno «special» che si sta registrando in questi giorni presso il Centro di produzione tv di Torino.

Domani la «regina» Anni 50 della canzone italiana e gli altri partecipanti al programma verranno presentati alla stampa in un «incontro sul set».

Cleopatra cercasi per il film di Heston

MADRID, mercoledì sera.

Charlton Heston è in Spagna per la preparazione del film «Antonio e Cleopatra» che sarà una super-produzione, anche se il suo costo non raggiungerà quello eccezionale dell'ultima «Cleopatra», con Elizabeth Taylor e Richard Burton.

Heston non ha ancora scelto l'attrice che dovrà affiancarlo nel film, ma l'attore, qui alla sua prima prova come regista, intende scritturare una «star» di prima grandezza.

Premio della montagna al Festival di Trento

Il Festival internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» e l'«Itas» (Istituto Trentino-Alto Adige per assicurazioni di Trento) in occasione del 150° anno di fondazione dell'«Itas» stesso indicono un premio di Lire 500.000, oltre ad un trofeo in oro, per un'opera di letteratura di montagna (romanzi, novelle, leggende, racconti, saggi, monografie, ricordi e impressioni di alpinismo e di montagna) edita in Italia nel periodo dal 1° gennaio 1970 al 31 marzo 1971.

Il premio verrà [illegible] a Trento il 19 settembre 1971

Domani al "RISCHIATUTTO"

Una torinese "attacca" il campione

Il «campionissimo» Latini (quota: 24 milioni)

MILANO, mercoledì sera.

Una bella signora torinese, simpatica e colta, sarà la temibile concorrente del campionissimo Marcello Latini (a quota 24 milioni), per ora invincibile. E' Maria Casalvolone, ventottenne, sposata, ha due figli. E' laureata in lettere, ha l'hobby della storia e si batterà con un tema assai vasto: la storia di Torino dalle origini (quando era un villaggio all'epoca dei romani) ai giorni nostri. La Casalvolone non solo è colta, ma è anche un personaggio. E' una dote che televisivamente conta parecchio. Esce dai soliti «clichés», è — come dire — deliziosamente svanita, con occhi curiosi, spesso salta da un argomento all'altro con molta fantasia. Il marito è assai geloso, ma ha preferito non accompagnarla mai alle prove per lasciarla più libera.

L'altro candidato al posto di Latini è milanese: Maurizio Lanall, studente del terzo anno di medicina. La sua materia è l'automobilismo sportivo, le gare di «Formula Uno». Lui stesso è un bravo pilota e ha partecipato a parecchi «rallies».

Bravo amministratore di sé stesso è sempre il campione Marcello Latini che ha raggiunto un bottino complessivo di 24 milioni e 480 mila. In questi giorni incomincia a preoccuparsi per il bel gruzzolo racimolato. Sa che quando verrà il momento, dovrà aspettare quasi due mesi per pratiche burocratiche prima di incassare. I carabinieri, nella cui caserma dal trascorre intere giornate a ripassare le materie, chiederanno un permesso speciale per venire a Milano a fargli da guardia del corpo. Ai nostri giorni è pericoloso, se il viso è noto, andare in giro con tanti gettoni d'oro. Poi che farà? «Ho le rate della casa da pagare, due figlie da sposare e devo ricompensare mia moglie per questo periodo in cui ho lavorato in modo pazzesco».

Adele Gallotti

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

La signora delle Camel

SECONDO CANALE: «Senza pietà» film con Carla Del Poggio - PRIMO CANALE: Calcio internazionale e «Processo» all'educazione sessuale

Ancora uno spettacolo sportivo al centro dei programmi televisivi del Primo Canale che, alle 21,10, manda in onda da Amsterdam la ripresa in Eurovisione dell'incontro di calcio Ajax-Celtic valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni.

* *

In seconda serata Sotto processo la rubrica curata da Pier Antonio Graziani, Raffaele Morello e Giuseppe Momoli, affronta questa volta (in quello che dovrebbe essere il suo ultimo numero) uno dei temi più dibattuti non soltanto in Italia ma in tutto il mondo: l'educazione sessuale dei giovani. Il programma, prendendo l'avvio da alcune «prove filmate» che documentano il sistema di educazione sessuale in atto nel Nord Europa, passa ad esaminare i primi esperimenti compiuti in questo settore nelle scuole italiane di vario livello.

* *

Sul Secondo prende il via, alle 21,15, con il film Senza pietà di Alberto Lattuada un nuovo ciclo «Momenti del cinema italiano» curato ancora una volta da Fernaldo Di Giammatteo, che include opere di Rossellini, De Santis, Castellani e Maselli, realizzate tra il 1948 («Germania anno zero») ed il 1961 («Il brigante»). Si tratta di pellicole d'epoche e d'intenzioni assai diverse, senza un preciso denominatore comune che non sia quello dell'impegno sul piano artistico. Dovrebbe venirne fuori, comunque, una serie di «momenti» di vita italiana nel campo del costume e della cronaca se non proprio della storia.

Il film di Lattuada, girato nel 1948, su sceneggiatura di Federico Fellini e di Tullio Pinelli, anche se si colloca, cronologicamente, tra due opere del regista di ispirazione letteraria, «Il delitto di Giovanni Episcopo» (da D'Annunzio) ed «Il mulino del Po» (dalla seconda parte «La miseria viene in barca» della trilogia fluviale di Bacchelli) si riallaccia piuttosto al suo primo film del dopoguerra «Il bandito», storia d'un reduce travolto dalla grande miseria del nostro difficile dopoguerra.

I protagonisti sono Carla Del Poggio, moglie ed interprete favorita di Lattuada e l'attore afro-americano John Kitzmiller (un ottimo caratterista scomparso qualche anno fa, impostosi all'attenzione in un film fumettistico «Tamango» ispirato alle stesse vicende ma con altri intenti); li affiancano Giulietta Masina, Folco Lulli, Pierre Claude e Lando Muzio.

La vicenda, un po' troppo sulla corda patetica, è quella di Angela, una ragazza-madre che, cacciata di casa, si trova coinvolta nel losco mondo di contrabbandieri e disertori pullulanti nella Livorno del dopoguerra. Il suo «partner», Jerry, è un sergente negro dell'esercito americano, che tenta di strapparla a quella vita di prostituzione e di disordine. Il loro amore si conclude tragicamente con la morte della ragazza, ferita a morte durante una sparatoria, e del soldato che cade mentre tenta di fuggire col corpo della ragazza tra le braccia.

* *

Alle 22,45 la rassegna di lettere ed arti L'approdo, si occupa del «boom» delle arti figurative in un servizio realizzato da Ugo Leonzio e Giuliano Tomei: «Una mostra: vitalità del negativo».

d. g.

Carla Del Poggio come apparirà nel film

oggi sul video

primo canale

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Orizzonti - Giovani).
18,45: Incontro a tre (Problemi della scuola).
19,15: Sapere (Il minore e la legge).
19,45: Sport. Cronache del lavoro. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21,10: Calcio (Ajax-Celtic).
22 —: Sotto processo (L'educazione sessuale).
23 —: Telegiornale della sera.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Senza pietà, film di Lattuada con Carla del Poggio.
22,45: L'approdo (Elio Vittorini).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 14: Corsi di francese e di tedesco - 15: Ciclismo - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Turno «C» - 19,15: Pratichiamo uno sport - 19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tribuna sindacale - 21,30: Storie italiane - 22,30 Hockey su ghiaccio - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,30: Rischiatutto - 22,30: Boomerang.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20.
14,15: Buon pomeriggio
16,20: Per voi giovani
18,10: Carnet musicale
18,30: I tarocchi
18,45: Cronache del Mezzogiorno
19,30: Musical
20,15: Ascolta, si fa sera
20,20: Riunione tradizionale commedia in due atti di Victor Rosov
21,45: Concerto dei premiati al «Concorso internazionale di chitarra 1970»
22,30: Il Girasketches

SECONDO

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
14,05: Su di giri
14,30: Trasmissioni regionali
15,40: Pomeridiana
18,15: Long Playing
19,02: Recital
20,10: Il mondo dell'opera
21 —: Invito alla sera
22 —: Poltronissima
22,40: La portatrice di pane, di Xavier de Montepin
23,05: Dal V canale della Filodiffusione: musica leggera

TERZO

Giornale radio: 18; 21
14,30: Melodramma in sintesi: Paride ed Elena, di Christoph Willibald Gluck
16,15: O scena oscena! Radiodramma di Lamberto Pignotti
17 —: Le opinioni degli altri
17,25: Fogli d'album
17,40: Musica fuori schema
18,15: Quadrante economico
18,45: Piccolo pianeta
19,10: Concerto di ogni sera: Schönberg
20,45: Idee e fatti della musica
21,30: Mahler 1971
22,30: Beethoven e il romanticismo

GINEVRA LE TIENE A BATTESIMO

La Fiat, seguendo una tradizione ormai acquisita, ha voluto riservare al Salone di Ginevra tre importanti «battesimi». Non a caso si tratta di novità che riguardano il settore delle auto «sportive».

Le tre macchine sono la «130 coupé», la «128 Rally» e il coupé «850 sport». Senza tener conto della «Dino», la «130 coupé» diventa automaticamente la vettura di maggior prestigio della Casa torinese. Disegnata da Pininfarina, differisce dalla berlina anche nel motore che viene elevato a 3235 cmc, raggiungendo prestazioni notevoli, sia con il cambio meccanico che con quello automatico. Della nuova «128 Rally» diamo ampi ragguagli in questa stessa pagina. L'«850 coupé» si presenta come una versione rinnovata del modello già in produzione. Le modifiche riguardano il frontale che incorpora ora quattro fari di grandi dimensioni. Nelle fotografie a sinistra, la «128 Rally» e la «130 coupé».

UN SALONE CHE PARLA ITALIANO

dal nostro inviato

Ginevra, mercoledì sera.

Il palazzo è sempre lo stesso. Vecchiotto, dimesso, con un frontale anonimo. Gli organizzatori riescono ad allargarlo ogni anno, e non si capisce proprio dove rubino altro spazio e, nonostante tutto, resta il Grand Palais. In questa costruzione, più simile ad un agglomerato di capannoni, domani nascerà, per vivere una decina di giorni, la più importante rassegna automobilistica europea dell'anno, un Salone che riesce a sopravvivere alla guerra che la più parti hanno ormai dichiarato alle rassegne automobilistiche. Francoforte, che pur si teneva ogni due anni, e quest'anno sarebbe stato di turno a settembre, rimarrà invece chiuso perché le fabbriche tedesche non lo ritengono più utile per il lancio dei loro modelli. Parigi, altro Salone d'autunno, cerca di salvarsi dal naufragio, ma poche sono le speranze di mantenerlo in vita. Il colpo mortale gliele ha dato la Renault, dichiarandosi contraria alla sua effettuazione. La Renault è la più grande casa di Francia, quella che in seno all'Associazione dei costruttori di automobili transalpini riesce a fare il bello e il cattivo tempo. Sopravviveranno Londra e Torino, città che deliberatamente e senza alcuna pressione esterna si sono dichiarate incondizionatamente favorevoli alle rispettive rassegne. Ma ormai è chiaro: se un Salone resterà in vita ed acquisterà via via sempre più vasta dimensione europea, unico e incontrastato, sarà proprio quello di Ginevra.

Di tre continenti

A questo Salone di Ginevra, che monsieur Celio, in rappresentanza del presidente della Confederazione elvetica (Gnägi) inaugura domattina, partecipano 1060 espositori, i cui stand occupano una superficie di 33.000 metri quadrati. Essi rappresentano ventidue Paesi e tre continenti: Europa, America e Asia (Giappone). Obiettivo degli organizzatori è di portare nell'arco dei dieci giorni di apertura mezzo milione di visitatori, ed il traguardo non dovrebbe essere irraggiungibile se si tiene conto che lo scorso anno la mostra ginevrina venne visitata da 475 mila persone. Il mercato in Svizzera, nonostante qualche piccolo recente segnale di allarme, è sempre sul tiro, cioè la richiesta dell'utente è ancora elevata su tutti i modelli. Mercato libero per le fabbriche di tutto il mondo, è quindi un banco di prova.

Rapporto di fiducia

Sarà comunque un Salone italiano, poiché italiane sono la maggior parte delle novità, con Fiat in prima linea, cioè con la marca che quasi annualmente riserva alla rassegna ginevrina l'onore di fare da madrina ad alcuni modelli inediti. Esiste tra Fiat e Salone elvetico (e di riflesso tutto il mercato svizzero) uno stretto rapporto di dare-avere che in molti anni di reciproca fiducia si è tradotto in una posizione di alto prestigio da parte della Fiat presso gli automobilisti della Confederazione. Il successo dei modelli della Casa torinese assume così valore particolare presso la clientela di questo mercato così aperto e competitivo.

La partecipazione italiana è ampia: va dalle maggiori Case costruttrici — Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Autobianchi, Ferrari, Maserati — ai piccoli costruttori ed ai carrozzieri, i cui prototipi proprio in questa rassegna hanno assunto un ruolo primario. La produzione estera, a parte qualche vettura inedita, si schiera con i modelli già noti. Tendenza generale, comunque, è di attendere l'evolversi del mercato prima di tentare nuove operazioni commerciali. Comunque, mai come in questo momento le Case costruttrici avvertono la necessità di fare qualcosa di nuovo e di diverso. Pur restando le difficoltà già accennate di una inversione di tendenza, la domanda scavalca l'offerta, o meglio, la possibilità di produzione restano ovunque difficili e inadeguate ai mercati.

Fulvio Cinti

L'automobilista chiede più brio e più velocità

A questa domanda rispondono le novità della rassegna che si apre domani

dal nostro inviato

Ginevra, mercoledì sera.

Sarà, come era stato previsto, una primavera calda di novità. Il preannuncio era venuto prima da Bruxelles a metà gennaio, poi — immediatamente dopo — da Amsterdam. Il Salone di Ginevra apre il sipario su un numero assai vasto di modelli inediti, ai quali seguiranno nei prossimi mesi le vetture più attese, tra cui quella della Fiat, la cui sortita sui mercati venne anticipata dal presidente della Casa torinese, dott. Giovanni Agnelli, fin dallo scorso ottobre.

Tema di questo Salone è in sostanza la filosofia tecnica alla quale obbedisce la nuova produzione: vetture con più brio e più ripresa (ormai è una questione di sorpasso, l'operazione più rischiosa su tutte le strade del mondo), più velocità massima, non sempre sfruttabile ma che garantisce tuttavia tranquillità al guidatore nelle manovre di emergenza o nei momenti di particolare uso; personalizzazione sempre più accentuata delle varie versioni di un modello già affermato.

Nessun nuovo movimento ascensionale dovrebbe avvenire nei listini dei prezzi: tutte le vetture ormai costano più care di qualche mese fa; in questo senso tutte le Case costruttrici hanno effettuato l'operazione aumento.

Anche l'estetica è in evoluzione. L'aerodinamismo si esprime attraverso concetti diversi da quelli passati. E, mentre in alcuni designers e carrozzieri si avverte una accentuazione della linea a cuneo, in altri è evidente, anche se non espresso in termini categorici, un pro-dente ritorno alla stilizzazione classica. A 24 ore dall'apertura del Salone, mentre ancora fervono i preparativi e molte vetture devono raggiungere gli stand, non è facile stabilire le dimensioni dei due movimenti: certo è che tutti mostrano una voglia matta di modificare i termini estetici tradizionali dell'automobile.

Soprattutto da parte dei carrozzieri italiani, chiamati anche questa volta a rivestire un ruolo di primo piano. Pininfarina, ad esempio, trasferisce recenti esperienze nella nuova Ferrari 365 GTC 4. Bertone la rivoluziona con un prototipo su meccanica Lamborghini dalle eccezionali prestazioni ed impostazione estetica, contenente inedite soluzioni di dettaglio. Giorgetto Giugiaro presta la sua fervida genialità alla tedesca Karmann per una esasperazione della linea a cuneo, ma con molto criterio: il prototipo, battezzato Cheetah (ghepardo) scaturisce, infatti, da una attenta indicazione di marketing. Tutte vetture, queste, che sarà possibile, comunque, approfondire soltanto domani quando avranno raggiunto i loro posti, onde giungere ad una puntualizzazione del momento stilistico dell'automobile. Registriamo, per ora, alle novità preannunciate.

FIAT — *Due novità sportive, il coupé 130 carrozzato dalla Pininfarina e la versione Rally della 128. Nella 850 coupé è stato ridisegnato il frontale a quattro fari, cosicché la vettura assume un altro aspetto.*

ALFA ROMEO — *La cilindrata della 1750 passa a circa due litri. Qualche modifica di dettaglio alla stessa vettura. Novità per la Svizzera è la Giulia super 1300, già commercializzata in Italia da qualche mese.*

LANCIA — *Nessuna novità sostanziale.*

MASERATI — *Coupé otto cilindri «Bora» di 4719 cmc. Disegnata da Giugiaro è la prima vettura che la Casa modenese produce con motore posteriore in posizione centrale.*

RENAULT — *Sull'onda del successo ottenuto a Montecarlo, la Renault presenta in anteprima il nuovo coupé 2+2 «A 310» dell'Alpine. Adotta il motore della 16 TS di 1605 cmc e ha la carrozzeria in poliestere.*

GENERAL MOTORS — *Un modello derivato dalla Opel Rekord e battezzato Ranger. La filiazione britannica della Vauxall ripropone la vettura sperimentale SRV (Styling Research Vehicle).*

FORD — *Lancio definitivo della GT 70, la berlinetta già presentata al Salone di Bruxelles. Due motori disponibili, uno di 2600 cc e l'altro di 3000 cc.*

BMW — *La 2000 Tii Touring, con motore di 130 cavalli e velocità massima di 190 km orari.*

CHRYSLER — *Nessuna novità dalle fabbriche francesi, mentre la filiazione britannica Sunbeam ha aggiunto un nuovo modello di caratteristiche sportive battezzato 1500 GT.*

ROLLS-ROYCE — *Un'altra grande vettura di elevata cilindrata e riservata a pochi, dato l'alto costo (15 milioni e mezzo). Si chiama «Corniche» ed è un cabriolet assai spazioso dalle prestazioni elevate (200 chilometri orari).*

f. c.

Un altro "animale,, di Giugiaro

La Cheetah è nata a Torino

Salone in Svizzera e Giorgetto Giugiaro, il «designer» torinese che da tempo collabora con la Karmann di Osnabrück, non poteva mancare con una novità. Ecco quindi, con il consueto nome di animale al quale lo stilista si ispira la «Cheetah» (dall'inglese: ghepardo).

Giugiaro si è attenuto per la realizzazione di questa vettura ad alcuni presupposti di base, studiando dei costi di produzione contenuti, spese di impianto minime mediante l'utilizzo di componenti già disponibili.

Ne è uscita (su meccanica e telaio Volkswagen, motore di tipo boxer di 1600 cmc, trazione posteriore) una vettura di tipo «roadster» a due posti con tettuccio asportabile. Nella linea sono rimasti elementi tipici di Giugiaro come l'andamento a «cuneo», il frontale estremamente basso, la leggera depressione centrale nel cofano, l'alta coda tronca.

Le "compact,, in Usa

La Chrysler Corporation ha prodotto nel corso del mese di gennaio 1971 nei suoi stabilimenti nordamericani 101.915 vetture. Nel gennaio 1970 la produzione era stata di 76.019 unità. Per quanto concerne le vendite, esse, con 101.141 unità hanno superato del 10% le 91.944 vetture vendute nello stesso periodo dell'anno scorso. La media di vendita giornaliera di 44.046 vetture è stata superiore del 14% a quella del '70.

Le cifre del gennaio '71 comprendono anche le vendite della Dodge Colt, prodotta dalla giapponese Mitsubishi e della Plymouth Cricket, importata dagli stabilimenti della Chrysler United Kingdom. L'accoglienza riservata a queste due nuove sub-compacts recentemente introdotte sul mercato americano sembra molto positiva. Le Cricket vendute nei primi undici giorni di disponibilità sono state 900.

Mercato aperto

La Svizzera è un ottimo mercato per le industrie automobilistiche straniere, in quanto non produce direttamente. Lo scorso anno ha importato da tutto il mondo ben 212.000 vetture con un aumento del 10 per cento rispetto al 1969. La concorrenza, data la liberalità della Confederazione, è molto aperta.

Il primato delle esportazioni è detenuto dalla Germania Occidentale che, con i suoi modelli è in testa alle immatricolazioni (77.500 vetture), seguita dalla Francia, distanziata, a quota 45.000. Tuttavia alle industrie francesi appartiene il record dell'incremento delle vendite nel 1970: 29 per cento. Segue in questa particolare classifica l'Italia che, di stretta misura (nonostante le difficoltà interne di produzione) ha raggiunto e scavalcato l'Inghilterra che, in Svizzera aveva una propria tradizione di vendite.

Le Case italiane sono arrivate a 30.500 immatricolazioni contro le 30.000 inglesi. Un grande passo avanti è stato compiuto dal Giappone, che sembra aver fatto della Svizzera un trampolino di lancio europeo. Le diverse marche nipponiche hanno raggiunto la considerevole cifra di 10.000 vetture esportate, superando Svezia e Stati Uniti.

Per quanto riguarda la graduatoria delle singole marche, la macchina più venduta è la Volkswagen (25.700 unità), minacciata dalla Opel (200 in meno) e avvicinata da Fiat (22.500) e Renault. Come si può dedurre da queste cifre, la lotta è aperta e il successo è un sintomo ritenuto molto importante da tutti i produttori.

Il record della Ford

I profitti della Ford Motor Company nell'ultimo trimestre del 1970 sono stati di 151 milioni di dollari, pari a 1,40 dollari per azione, con un leggero aumento rispetto all'analogo periodo del 1969, quando erano stati registrati profitti per 147 milioni di dollari (1,33 dollari per azione). Questi dati sono stati annunciati da Henry Ford II, presidente del Consiglio di amministrazione.

Nel periodo in esame è aumentato anche il fatturato: 4,5 miliardi di dollari, 200 milioni di dollari più dell'ottobre-dicembre '69. I due dirigenti della Ford Motor Company hanno anche illustrato i risultati relativi a tutto il 1970. Il fatturato complessivo è stato di 15 miliardi di dollari, contro i 14,8 del 1969. I profitti, invece, sono leggermente diminuiti: da 547 milioni di dollari, pari a 5,03 dollari per azione, a 516 milioni (4,77 dollari per azione).

Nel 1970 sono state vendute nel mondo 4.871.570 unità, tra automobili, autocarri e trattori Ford: la cifra avvicina molto il record assoluto stabilito nel 1969 con 4.944.082 unità.

PER UNA GUIDA GIOVANE LA "128,, VERSIONE RALLY

L'interno con i sedili avvolgenti ed il frontale che ospita quattro proiettori allo jodio della Fiat «128 Rally»

In un periodo nel quale i rallies hanno assunto una grande importanza per il mercato dell'automobile, tanto da influenzare in misura notevole i gusti dei giovani (ed anche dei meno giovani), diverse case automobilistiche hanno dato ad alcuni loro modelli un'impronta sportiva, derivata appunto dalle esperienze ottenute nelle gare di regolarità. In questo campo di prospettive la Fiat ha sentito l'esigenza per lanciare sulla scena internazionale la «128 Rally», versione sportiva della già affermata berlina. La scelta della «128» è facilmente spiegabile. Si tratta di una vettura particolarmente adatta a questo genere di trasformazioni per le sue prestazioni già brillanti di partenza. Tenuto conto, anche dell'accessibilità, dal punto di vista economico, del modello, è nata quindi la «128 Rally» che, tratta dalla berlina a due porte, si distingue da questa per alcune importanti innovazioni.

Carrozzeria Nella parte esterna la «Rally» adotta quattro proiettori allo jodio, dei quali due supplementari sono stati montati direttamente sul paraurti, mentre questo è stato alleggerito centralmente per aprire quattro feritoie d'aerazione. I fregi sono quelli delle «sportive» Fiat: circolare al centro della mascherina, con il monogramma «Rally» sul cofano anteriore (a destra) e posteriore. I finestrini posteriori sono apribili a compasso, una fascia scura è disegnata da un passaruota all'altro, alla base delle fiancate, anch'essa con il monogramma Fiat. I gruppi ottici posteriori sono circolari con due luci per la retromarcia.

Interni La plancia portastrumenti è uguale a quella della berlina, con il contagiri di serie e, al posto del posacenere, due strumenti circolari (il termometro dell'acqua e il manometro dell'olio). L'arredamento ha subito importanti modifiche. Il volante è di tipo sportivo, in materiale plastico tipo legno e due razze in metallo brunito. Tra i due sedili anteriori avvolgenti (a schienale regolabile e poggiatesta) è posta una console che può ospitare un piccolo thermos e un estintore. La selleria è in finta pelle nera.

Meccanica Il motore è stato portato da 1116 cmc a 1290 cmc mediante la maggiorazione dell'alesaggio con l'adozione di un carburatore doppio-corpo e la diversa fasatura dell'albero di distribuzione. La potenza massima passa a 67 CV DIN a 6200 giri (nella berlina 55 CV a 6000 giri). I freni, potenziati, adottano, invece del doppio circuito, quello adoperato integrato da un servocomando a depressione. Le sospensioni sono state adeguatamente rinforzate per le più forti sollecitazioni.

Prestazioni La Casa indica come velocità massima in quarta marcia 150 chilometri orari. Con gli altri rapporti sono ottenibili i 55 orari in I, i 90 in II, i 130 in III. Il chilometro da fermo si raggiunge in 35". Naturalmente la «128 Rally» si presta, per chi volesse partecipare a competizioni, ad ulteriori elaborazioni. La vettura viene fornita (optional) di cerchioni in lega leggera.

c. ch.

CALCIO - COPPE

AJAX-CELTIC STASERA IN TV

Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa delle Fiere nel «carnet» di questo mercoledì calcistico. Spicca, su tutti, il match di Amsterdam, dove l'Ajax affronterà il Celtic nella prima partita per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Almeno un tempo, la ripresa diretta, verrà teletrasmesso questa sera sul programma nazionale con inizio alle ore 21,15. Dirigerà Lo Bello. Farà l'arbitro o il «personaggio»? Completano il cartellone Carl Zeiss - Stella Rossa, Atletico Madrid - Legia.

In Coppa delle Coppe sono in programma, sempre oggi: Gornik Zabrze - Manchester City, Eindhoven - Worwaerts, Bruges - Chelsea, Cardiff - Real Madrid. In Coppa delle Fiere ieri sul proprio terreno l'Arsenal ha battuto il Colonia per 2-1. Oggi giocano Liverpool - Bayern e Leeds - Vitoria Setubal. Soltanto la Juventus si è già qualificata alle semifinali.

Lo Bello sempre alla ribalta: questa sera dirigerà il match di Amsterdam

BASKET - COPPE

IGNIS-REAL A VARESE

Questa sera nella prima semifinale della Coppa Europa i campioni mondiali dell'Ignis affrontano il Real Madrid. L'incontro avrà luogo al Palazzo dello Sport di Varese alle 21,15. Trattandosi della partita di andata i cestisti varesini dovranno impegnarsi a fondo per presentarsi poi con un certo margine di punti alla gara di ritorno. Il secondo confronto avrà luogo a Madrid il 25 marzo prossimo.

Ecco le probabili formazioni di stasera:

IGNIS: 4 Rusconi, 5 Flaborea, 6 Polzot, 7 D'Amico, 8 Consonni, 9 Vittori, 10 Ossola, 11 Meneghin, 12 Fultz, 13 Bisson, 14 Raga. Allenatore: Nikolic.

REAL MADRID: 4 Brabender, 5 Ramos V., 6 Cristobal, 7 Cabrera, 8 Paniagua, 10 Emiliano, 11 Ramos J. M., 12 Rullan, 13 Luyk, 15 Signorile. Allenatore: Ferrandiz.

Meneghin, dell'Ignis, balza sotto canestro

La Juve prova oggi a Cerveteri

SARA' SPINOSI L'ANTI-RIVA?

Forse domenica (si deciderà oggi) il ritorno di Gigi

Riva è guarito. L'ala sinistra del Cagliari potrebbe rientrare in squadra già domenica prossima contro la Juventus, creando un problema di non facile soluzione per i tecnici bianconeri. Si presenterebbero due alternative: il cannoniere sardo potrebbe essere marcato da Morini, suo guardiano abituale, o da Spinosi che attualmente sembra l'uomo più adatto per fronteggiare lo scatenato ritorno del cagliaritano. Lo stopper juventino a confronto con Riva si è fino ad ora comportato egregiamente, in questo periodo tuttavia non è in perfette condizioni di salute; domenica scorsa contro il Napoli ha riportato una contusione alla schiena che aveva messo in pericolo la sua presenza a Cagliari.

Riva promette al suo rientro imprese colossali: «Compiango — dice — il terzino che mi dovrà affrontare». Ma queste minacce, che potrebbero mettere in crisi molti difensori, non preoccupano Spinosi che non teme l'eventualità di trovarsi di fronte al goleador.

«E' un giocatore come tanti altri — afferma tranquillamente Spinosi — più forte di tutti gli altri, ma pur sempre un uomo con i suoi limiti e i suoi difetti, nulla di più».

Il ritorno di Gigi Riva è comunque per adesso solo una supposizione. Se davvero l'attaccante azzurro dovesse essere presente contro la Juventus, Vycpalek lo affiderebbe in un primo momento alla guardia di Morini: il livornese infatti lo ha affrontato diverse volte, quindi vanta una maggiore esperienza di Spinosi (l'ex romanista sarebbe in ogni caso pronto a spostarsi su Riva lasciando a Morini il controllo di Gori).

Le notizie da Cagliari sono ancora imprecise. Il giocatore clinicamente è guarito, ha disputato inoltre un paio di partite con la squadra De Martino ed oggi sosterrà un collaudo decisivo.

La Juventus è partita questa mattina alle 11,30 dall'aeroporto di Caselle per Fiumicino. La squadra si trasferirà nel primo pomeriggio a Cerveteri dove giocherà un'amichevole. La comitiva bianconera è composta da tutti i titolari ad eccezione di Haller e Roveta. Il tedesco però si dovrebbe unire alla squadra venerdì, prima del trasferimento di sabato a Cagliari. **s. rot.**

I prezzi di Bergamo

IL TORINO HA SCELTO L'INCASSO

Torino-Inter costa caro: Diecimila in tribuna, duemilacinquecento lire un posto tra i popolari. C'è chi protesta. Il Torino però deve aver fatto un certo ragionamento, semplice e utilitaristico. Lo stadio di Bergamo ha una capienza di trentacinquemila posti, stretti stretti. Dei settemila abbonati granata, cinquemila ci saranno (e non pagheranno ovviamente). Gli altri duemila probabilmente sceglieranno le strade che non portano in Lombardia. Per chi, i restanti ventottomila posti? La precedenza viene concessa ai tifosi granata, ma il Torino non vanta un grandissimo seguito. In occasione della trasferta di Foggia, il Granata Club ha organizzato un treno speciale. Sono state raccolte le adesioni di pochissimi, sette od otto sostenitori. Il treno, però, all'arrivo era quasi pieno perché i foggiani residenti a Torino hanno approfittato dell'occasione per fare, a prezzo ridotto, una rimpatriata ed incitare i rossoneri allo stadio. Bel colpo.

Inutile illudersi, il Torino giocherà in trasferta. Bergamo dista da Milano venti minuti in auto, come andare a San Siro per uno che abita in centro. Pianelli, causa la squalifica del campo, ha perso in anticipo cento milioni, soltanto per Torino-Inter. Visto che i tifosi nerazzurri hanno la fortuna di affrontare una trasferta comodissima nel momento più interessante della lotta al Milan, risparmiando anche benzina, almeno paghino. Ottomila o diecimila la differenza è poca. Per il Torino il discorso è diverso: moltiplicate venticinquemila per un sovrapprezzo medio di mille lire. Fanno venticinque milioni.

Cadè ha l'auto targata «BG», Bergamo. Domenica sarà l'unico a giocare in casa. Servirà? «No — dice — ormai da Bergamo sono anni che manco e poi di autentici bergamaschi ce ne saranno ben pochi. Torino e Milano si spartiranno lo stadio».

«Riuscirete ad illudervi di non giocare in trasferta?».

«Sarà difficile, siamo a pochi passi da Milano, l'entusiasmo per l'Inter è alle stelle, si strapperanno l'un con l'altro il biglietto dalle mani. Vedremo, però, di farci ipnotizzare prima della partita».

A Bergamo è scontato il rientro di Fossati, probabile quello di Bui. Oggi sapremo della sentenza per Ferrini. Ancora una volta è Barbè a decidere la squadra. **fr. c.**

New York. Il dramma di Clay sul ring del Madison. E' la 15ª ripresa: riuscirà ad evitare il k. o., non la sconfitta (Telefoto)

Il manager invita Frazier a ritirarsi imbattuto

JOE FERMATI IN TEMPO!

«Non deve lasciarsi incantare dalle montagne di dollari: potrebbe pentirsi del modo in cui li ha guadagnati» - Il campione ha chiesto tempo per pensarci - Ma Cassius Clay, modesto come mai, non si rassegna: è sicuro di potersi prendere la rivincita

dal nostro inviato

New York, mercoledì sera.

Joe Frazier e Muhammad Alì, dopo la «sfida del secolo» pensano già al futuro. Un futuro in chiave di rivincita per quanto riguarda lo sconfitto Cassius Clay, un futuro ancora avvolto nelle ombre del dubbio per quanto si riferisce al riconfermato campione del mondo. Joe Frazier ha chiesto qualche tempo per riflettere: vuole riposarsi un po' in famiglia, vuole soprattutto divertirsi dopo i sacrifici che gli è costata la più metodica preparazione al match che ha convinto tutti sul suo pieno diritto ad essere considerato il primo peso massimo del mondo. Joe vuole per qualche tempo almeno coltivare il suo hobby: quello di girare l'America con la chitarra al collo, vivere nei night club esibendosi con il suo complesso dei «Knock outs». Poi deciderà quel che gli resta da fare: affrontare altri sacrifici per difendere il suo prestigio di campione del mondo, oppure fare di un hobby un vero mestiere, trasformarsi da pugile in cantante, in cantante ex pugile, imitare l'esempio di Rocky Marciano e lasciare imbattuto il ring. Imbattuto e soprattutto fisicamente intatto. E' una decisione difficile. Jancey Durham, il suo manager, è il primo a suggerirgli onestamente di attaccare i guantoni al chiodo: «Joe ha guadagnato abbastanza — dice Durham — non ha preoccupazioni per l'avvenire. Scegliendo la nuova carriera di cantante potrebbe andare avanti benissimo senza rischi. Insisterò per quanto posso perché non si lasci incantare dalla prospettiva di un'altra montagna di dollari. Tra qualche anno potrebbe pentirsi del modo in cui li ha guadagnati. Meglio fermarsi in tempo nella boxe».

L'orientamento che Jancey Durham vuole imporre a Frazier contrasta però con quanto vuole l'opinione pubblica. L'elettrizzante sfida dell'altra notte al Madison Square Garden presuppone, non c'è dubbio in proposito, una rivincita, anche se non a breve scadenza. Niente di preordinato in tutto questo, anche se Jerry Perenchio ha già versato in banca un'opzione di 750 mila dollari per garantire l'accordo di Joe e di Cassius per un eventuale secondo match da disputarsi entro il 1972 nell'arena di Inglewood, presso Los Angeles.

Può darsi — un'ipotesi che si era già avanzata in sede di presentazione del match del Madison — che eventuali accordi «proibiti» vengano presi in occasione di questo secondo match. Lunedì notte al Madison tuttavia tutto è stato chiaro, tutto è stato sincero. La lotta è stata così aspra, così accanita, da convincere anche i più sospettosi. Valga a dissipare definitivamente ogni perplessità il giudizio dell'arbitro Arthur Mercante: «Raramente, ha detto l'italo-americano, ho visto un incontro tanto duro, tanto cattivo, e mi stupisco veramente che sia arrivato al traguardo del quindicesimo round».

E' un fatto tuttavia che la conclusione del combattimento, una conclusione conforme alla logica che ha confermato le grandissime doti del «piccolo Marciano nero» mettendo in evidenza il ridimensionamento della condizione fisica di Clay, gioca a favore della rivincita.

Se sul ring del Madison avesse vinto Clay, un secondo match fra i due rivali non avrebbe forse costituito un grosso affare: Frazier, un campione indiscutibile fra le dodici corde, non ha una personalità tanto spiccata da poter reggere una seconda volta il ruolo dello spauracchio per Clay. Cassius, invece, per quanto sconfitto e sempre a galla: ha perso, ma ha perso con lo stile dell'autentico «grandclasse», dimostrando di saper soffrire, di non essere soltanto un inarrestabile fiume di parole, ma anche un coraggioso lottatore, un uomo capace di accettare con stile una sconfitta, ma mai di arrendersi. Strano a dirlo, ma Muhammad Alì ha avuto più elogi, anche dai suoi abituali detrattori, questa volta che ha perduto più che nei tempi in cui era lui l'assoluto dominatore del ring.

La rivincita tra Frazier e Cassius è dunque una carta sicura per il futuro, sempre che «Smoking Joe» non scelga la strada del ritiro. «Il mondo non è finito — dice Clay —, Frazier mi ha battuto giustamente, ma io non ho intenzione di rassegnarmi. Continuerò a combattere, farò pazientemente la mia strada e tra un anno forse ci ritroveremo, le cose in questo caso potrebbero anche andare in modo diverso».

E se Joe dovesse seguire l'esempio di Marciano? L'avvenire dei pesi massimi nel mondo ruota intorno a tre nomi: quello di Frazier, quello di Clay e quello di George Foreman, l'imbattuto campione olimpionico del Messico. La logica vorrebbe una sfida tra Frazier e Foreman entro il 1971 e per il vincitore l'appuntamento con Muhammad Alì nel '72. Se Joe Frazier dovesse cedere al richiamo della chitarra, Foreman e Clay resterebbero soli a contendersi il primato.

Ma l'America ha già in cantiere l'uomo nuovo capace di accendere l'interesse nella categoria dei giganti del ring anche se Frazier dovesse abdicare al suo trono. Si tratta di Joe Lebidy, un ex-dilettante di 27 anni che, come Sonny Liston, ha imparato la boxe in una casa di pena dopo una condanna per omicidio. In mancanza del tradizionale conflitto tra bianco e negro — i buoni pugili di pelle chiara si fanno ormai sempre più rari — resta vivo il conflitto tra il buono e il cattivo. E Lebidy, uno spilungone dalla folta capigliatura crespa, è il «cattivo» che ci vuole per dar vita tra un anno o due a un'altra giostra di miliardi.

Gianni Pignata

Rivincita possibile

NEW YORK, mercoledì sera.

Il contratto per il match del Garden conteneva un'opzione per la rivincita, e stabiliva un'identica cifra di garanzia per Frazier e Clay. «Saremmo ingenui a dire che non ci piacerebbe un altro incontro» ha detto l'organizzatore Perenchio. Resta però l'interrogativo della posizione giudiziaria di Cassius Clay, appellatosi alla Corte Suprema perché annulli la sentenza che lo ha riconosciuto colpevole di renitenza alla leva.

Cassius, o Muhammad, preferisce non parlare dell'argomento. Quanto a Frazier un impresario londinese ha annunciato che il campione farà prossimamente una tournée in Europa quale cantante, con il suo complesso dal significativo nome «The Knockouts». Verrà anche in Italia.

Per il «Lotteria»

Agnano pochi iscritti

(e. r.) Si sono chiuse le iscrizioni al Gran Premio della Lotteria di Agnano. Con i suoi 60 milioni complessivamente in palio nelle batterie, nella finale e nelle prove di consolazione, costituisce la più ricca corsa al trotto italiana. Occorre subito dire che 37 iscritti sono pochini per una corsa che prevede tre batterie eliminatorie ciascuna di sette cavalli. Soprattutto perché ci sono molti nomi non certo di primo grandezza. La corsa sarà disputata il 4 aprile. Si può prevedere che alcuni dovranno rinunciare per forma insufficiente o per manifesta inferiorità.

Oggi intanto galoppo a Pisa e trotto a Roma. A San Rossore puledri nel Premio William Smith (L. 1.100.000, m 1300): Cerbino 55 ½, Cimone 52 ½, Marea 55 ½, Imprimitura 52 ½. Favoriti: Imprimitura, Rambouten, Palmer, Hydrogen 2-en, Force Majeure, Carpaccio. Puledri anche a Tor di Valle nel Premio Puglie (L. 2.750.000, m 1600): Monzil, Special, Glapruner; Olfen, Somma, Fuca. I favoriti: Basquel, Larino, Lido, Letopolis, Papone, Glapruner, Gianearlo, Possanza.

È scattata la Tirreno-Adriatico - Per noi lotta in famiglia

NON C'È MERCKX, QUESTA VOLTA VINCEREMO UNA CORSA A TAPPE?

Sercu, Van Springel e Houbrechts sono in grado tuttavia di riservarci brutte sorprese

Italo Zilioli è il favorito

La Milano-Sanremo è ormai alle porte. Siamo agli ultimi collaudi. Oggi nella Tirreno-Adriatico sono in gara tutti gli italiani più qualificati, ad eccezione di Bitossi il quale correrà, invece, la Parigi-Nizza che parte questa sera da Dourdan. Alla competizione francese partecipa anche Eddy Merckx che dopo aver stravinto contro di noi vuole ripetere l'impresa con i transalpini e con i suoi connazionali.

L'asso belga, accertata la sua supremazia, al momento attuale è anche il più in forma. Appare, quindi, deciso a ripetere il successo del Giro di Sardegna. I corridori italiani in questo inizio di stagione non si sono misurati soltanto di fronte al belga, ma non sono riusciti a contrastare neppure la marcia di atleti di scarso valore come Van Vlierberghe nella Sassari-Cagliari e Vianen nella Genova-Nizza.

La Tirreno-Adriatico, comunque, data l'assenza di Merckx, sotto il profilo psicologico sarà un ottimo banco di prova per i vari specialisti italiani: Motta e Gimondi potranno collaudare la loro intesa, Dancelli cercherà di raggiungere la forma che l'anno scorso gli permise di trionfare nella Milano-Sanremo, Zilioli infine cercherà di ripetersi dopo la prima vittoria stagionale nel Trofeo di Laigueglia. Se questa preparazione darà i risultati voluti e gli italiani sapranno sfruttare l'assenza di Merckx per mettere a punto le loro forze, allora nella «Sanremo» potremmo assistere ad una lotta interessante. La speranza di tutti è che Adorni non debba essere costretto a puntare su Houbrechts e possa ricorrere a Gimondi o Motta. La Tirreno-Adriatico si concluderà domenica.

Queste le tappe in programma: oggi Ladispoli-Fiuggi, di km 193; domani Alatri-Pescasseroli, km 181; venerdì Pescasseroli-Pineto degli Abruzzi, km 184; sabato Pineto-Civitanova Marche, km 202, domenica frazione conclusiva con partenza ed arrivo a San Benedetto del Tronto, km 210.

Europei Circa 240 atleti in rappresentanza di 17 nazioni risultano iscritti ai campionati europei di judo categoria speranze e juniores, che si disputeranno venerdì e sabato a Napoli. Queste le nazioni partecipanti: Austria, Belgio, Germania Est, Germania Fed., Spagna, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Ungheria, Polonia, Portogallo, Svizzera, Urss, Svezia, Cecoslovacchia, Jugoslavia. Le gare avranno inizio alle ore 10 con le eliminatorie e proseguiranno alle ore 15 con i quarti di finale e recuperi.

Mondiali Nel girone «B» dei mondiali di hockey su ghiaccio, la Norvegia ha battuto l'Austria per 7 a 2 ed ha raggiunto la Svizzera al comando della classifica. L'Italia è settima.

Abbandono Sandro Mazzinghi ha definitivamente abbandonato l'attività pugilistica. Ieri è infatti scaduto il termine per il rinnovo della licenza professionistica dell'ex campione del mondo dei pesi medi junior. Mazzinghi non potrà quindi più salire sul ring.

le borse oggi

Livelli resistenti e limitate oscillazioni

A TORINO — Il mercato azionario si presenta resistente sui livelli della vigilia, con attività in diminuzione. L'apertura riflette qualche moderato recupero rispetto ai prezzi della vigilia, con indicazioni contrastanti per le singole voci. Il «durante» è ridotto ad una serie di limitatissime oscillazioni, che si concludono con un listino selettivo, nell'insieme scarsamente variato dai prezzi di ieri. Migliori Talmone, Amiata, Autostrada, Italgas, Pierrel, Interbanca, Mediobanca, Bastogi, Montedison. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopo Borsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Paramatti 60.

Titoli non quotati ufficialmente:

Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94; Liquigas 7,30% conv. 90,40; Carlo Erba 5,50% convert. 105; Imi 7% XXXI 97,25. Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1980 96,85; Obbligaz. Credito Ind. Banco Napoli 7% 92,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 6000-6850, conio Regina 6750-7000; sterlina oro nuovo 5950-6200; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G. B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-793; argento 33-35.

A MILANO — Moderate oscillazioni nei due sensi con prevalenza di leggeri assestamenti, attraverso anche un volume più moderato di scambi, hanno caratterizzato la seduta odierna. La Borsa ha perduto ormai lo slancio dei giorni scorsi, tenta di mantenere il passo intrapreso ma le mancano energie e di conseguenza il mercato si limita a consolidare le posizioni con spunti isolati accentrati oggi sulle Bastogi, sulle Pacchetti e su poche altre voci primarie. Il complesso dei valori, dopo alterni spostamenti, è praticamente rimasto sui livelli della vigilia. Piccoli vantaggi ed assestamenti si sono in media compensati senza dare al mercato azionario una effettiva tendenza. Fondo molto resistente anche per il settore del reddito fisso con limitate fluttuazioni nelle obbligazioni garantite e in quelle industriali.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 64.600, 64.600, 64.700, 64.400, Fiat 2653, 2642, 2630; Olivetti or. 2700, 2690; Toro 16.800, 16.690; Interbanca 16.030, 17.000, 17.375; Ifil 29.000, 29.035; Viscosa 2880, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.290; Aedes 2065; Alitalia 13.800; Amiata 2899; Assicuratr. 118.250; Bastogi 2171; Beni Stabili 3080; Breda 2420; Burgo 13.250; Caffaro 334; Cantoni 14.630; Carlo Erba or. 9580; Carlo Erba pr. 4350; Cascami 4450; Ciga 6240; Cogne 14.000; Comp. Mil. or. 18.250; Comp. Mil. pr. 13.150.

Comp. Toro or. 16.690; Comp. Toro pr. 12.951; Cond. Acqua 681; Cucirini 5340; Dalmine 540; De Ferrari 1270; E. Marelli 500; Eridania 2060; Eternit 2270; Falck or. 3400; Falck privil. 3405; Fiat or. 2630; Fiat pr. 1865; Finmare 320,25; Finsider 500; Fisac 423; Fond. Incendio 14.598; Fond. Vita 28 mila 330.

Gavardo 1070; Generalfin 790; Generali 64.460; Gim 3830; Ginori 611; Habitat 2900; Imm. Roma 356; Invest 2098; Italcable 2850; Italcementi 25.150; Italgas 1070; Italpi 2072; Italsider 670; Lanerossi 2580; L'Ausiliare 2105; Lepetit or. 8130; Lepetit pr. 8010; Linificio 446,30.

Liquigas 228; Magneti M. 1345; Magona 2549; Manif. Tosi 1210; Marzotto 1204; Mediobanca 79.100; Metalli 3708; Mira Lanza 37.700; Miliet 1970; Mondadori pr. 3240; Montedison 836; Motta 2650; Nebiolo 412; Nord Milano 4370; Olcese 277; Olivetti or. 2778; Olivetti pr. 2600; Pacchetti 914,75.

Pirelli e C. 2585; Pozzi ord. 170; Pozzi priv. 255; Ras 71.990 Rinascente ordin. 300,25; Rinascente pr. 223,25; Risanamento 6980; Romana Zuccheri ord. 180; Romana Zuccheri priv. 381; Rossari 1610; Rotondi 23.800; Rumianca 894; Saffa 3030; Sai 34.020; Saroni 989; S. E. Sardi 4000; Sges 1710.

Siele 4782; Silos 1730; Sip 2675; Sme 1015; Stampall 7140; Stet 2963; Sviluppo 2089; Tecnomasio 861; Terni 140,50; Tilane 290; Tosi Franco 7190; Trafilerie 649; Un. Manifatt. 15.400; Westinghouse 1295.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-7000; sterlina oro nuovo 5950-6300; marengo 6950-7250; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 623-631.

A GENOVA — Seduta in moderato recupero ma con scambi sempre poco vivaci.

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10		9	10		9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
						AZIONI ALIMENTARI		
						MINER. ED ESTRATT.		
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. CONV. A TERM.		

Reddito fisso resistente, con discreti scambi.

Centrale 3610; Generali 64.600; Ras 71.950; Meridionali 2180; Nai 8580; Viscosa ord. 2865; Viscosa pr. 2180; Finsider 498; Italsider 674; Fiat ord. 2653; Fiat pr. 1873; Sip 2603; Montedison 863.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore, ma particolarmente diretto ai titoli Talmone e Pacchetti, in tensione ormai da qualche settimana. Anche il resto della quota però è migliorato, sia pure di modeste frazioni. Fra i locali ancora richiesta la Magona. Alcuni prezzi: Bastogi 2185; Centrale 6340; Fond. Incendio 14.650; Fond. Vita 28.450; Viscosa or. 2873; Montedison 862; Magona 2540; Fiat 2653; Immobiliare 357.

Il "vice„ diventa il capo nel governo australiano

Canberra, mercoledì sera.

Il primo ministro australiano John Gorton è stato sostituito come capo del partito liberale (partito governativo) da William McMahon (nella foto con la bella moglie), finora vice *leader* del partito. Di conseguenza, Gorton sarà sostituito da McMahon anche nella carica di primo ministro. La decisione, secondo quanto annunciato dall'addetto stampa di Gorton, è stata presa durante una riunione del partito liberale svoltasi a Canberra.

Gorton, che sarà il nuovo vice *leader* del partito, era stato eletto *leader* del partito liberale e primo ministro il 9 gennaio 1968, dopo che l'allora primo ministro Harold Holt era scomparso in mare mentre nuotava.

Secondo quanto si è appreso, una mozione di fiducia su Gorton era stata presentata durante la riunione del partito liberale da A. Jarman. La votazione a scrutinio segreto ha dato 33 voti in favore e 33 voti contrari, mentre Gorton si è astenuto. A questo punto Gorton ha dichiarato di non aver più la fiducia del partito e ha votato contro se stesso in modo da chiudere la votazione con 34 voti contrari e 33 favorevoli. Successivamente si è votato per eleggere il nuovo *leader* del partito. Sono state poste le candidature di Mc Mahon e del ministro del Lavoro Billy Snedden, e Mc Mahon è risultato eletto.

La sostituzione di Gorton alla testa del governo è avvenuta alla vigilia del dibattito su una mozione di sfiducia al governo presentata in Parlamento. Era da qualche tempo che la crisi covava in seno al partito liberale: le tensioni interne erano venute clamorosamente alla luce lunedì scorso con le dimissioni del ministro della Difesa Malcom Fraser, in aperto disaccordo con Gorton circa la politica seguita dal primo ministro nei riguardi del Vietnam e alcune questioni di politica interna.

McMahon ha 63 anni. All'epoca della scomparsa in mare di Holt era stato tra i principali candidati alla carica di primo ministro, ma non era riuscito a realizzare il suo obiettivo a causa di un contrasto con la direzione politica del «partito contadino» (che fa parte della coalizione governativa).

(Ansa, Reuter)

Il nuovo premier australiano con la giovane moglie

Catturato un evaso dal carcere di Monza

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Un uomo, evaso l'8 novembre scorso dal carcere di Monza, è stato catturato ieri dalla polizia. Si tratta di Antonio Bianchini, 30 anni, di Legnago (Verona), che doveva scontare una condanna per furto e rapine.

Il Bianchini era fuggito dal carcere insieme con un altro detenuto, Giorgio Monaci, che era stato catturato qualche tempo fa. L'evaso è stato rintracciato in una casa isolata nella zona di Meda. Con il Bianchini è stato arrestato il proprietario della cascina, Antonio Buraschi, di 35 anni, il quale è stato denunciato per favoreggiamento.

Morto di sincope andando dalla moglie in ospedale

Alba, mercoledì sera.

(g. f.) Un pensionato di Alba, Luigi Schellino, di 71 anni, abitante in via Pietro Ferrero 5, è stato raccolto in fin di vita da alcuni passanti davanti alla caserma «Govone» di corso Piave, mentre correva a prendere il treno diretto a Cuneo per far visita alla moglie Modesta Favro, che si trova ricoverata all'ospedale. Nell'affrettarsi verso la stazione lo sventurato è stato colto da malore e s'è accasciato su un'auto in sosta. E' morto poco dopo.

Tensione a Parigi dopo gli scontri

PARIGI, mercoledì sera.

Drammatica tensione a Parigi, dopo i tremendi scontri di ieri sera e di questa notte fra giovani estremisti di destra e di sinistra. La polizia della capitale si tiene pronta ad intervenire in forze: si teme che la situazione precipiti da un momento all'altro. La zona attorno al Palazzo dello Sport, teatro dei disordini, è saldamente presidiata.

E' stata la battaglia più violenta e feroce dai tempi del maggio 1968. Ci si è battuti per quasi quattro ore con sbarre di ferro, sassi, bottiglie Molotov, e le forze dell'ordine hanno dovuto fare uso di gas lacrimogeni e di cannoni ad acqua per separare i contendenti. I poliziotti feriti sono un'ottantina. Quanti dei giovani abbiano avuto ferite o contusioni, non è possibile sapere: la maggior parte ha preferito medicarsi in privato, per sfuggire alle conseguenze giuridiche della partecipazione alla battaglia.

A dare origine agli scontri è stata una riunione organizzata al «Palais des Sports», nella zona sud-occidentale di Parigi, da una organizzazione di estrema destra denominata «Ordre nouveau», Ordine nuovo. E' stata istituita un anno fa, con la dichiarata intenzione di «ripulire la confusione di sinistra». I giovani di sinistra, adirati per la riunione, si sono presentati in forze, scandendo lo slogan: «Il fascismo non passerà».

(Ansa)

"Fuori i soldi o prendi botte„

Giovane biellese rapinato di notte da autostoppisti

dal corrispondente

Biella, mercoledì sera.

Due sconosciuti, la scorsa notte, hanno rapinato un automobilista biellese al quale avevano chiesto un passaggio. L'aggressione, avvenuta verso l'una nei pressi di Candelo, è stata denunciata stamane ai carabinieri dalla vittima, il cameriere Giuseppe Quattrocchi, di 25 anni, abitante a Occhieppo Inferiore.

Il giovane lavora in un bar di Valdengo. Mentre stava rincasando alla guida della sua «500», dopo la chiusura del locale, è stato fermato, ha detto, da un pedone, il quale gli ha chiesto di accompagnarlo nei pressi di Candelo con un amico. Il Quattrocchi li ha accolti entrambi sulla sua vetturetta ed è partito per la località indicata dagli sconosciuti. Il cameriere ha precisato di avere preso a bordo i due perché in numerose occasioni anch'egli aveva avuto bisogno di fare l'autostop.

A Vigliano ha lasciato la statale per Biella e, dopo avere raggiunto Candelo, si è diretto verso Castelletto. Ai piedi dell'altopiano della Baraggia, i due ospiti l'avrebbero costretto, sotto la minaccia di percosse, a consegnargli il portafogli contenente circa 20 mila lire e si sarebbero poi dileguati.

p. m.

Stamane sul Capo Berta

Morto sull'auto tra due camion

IMPERIA, mercoledì sera.

(b. v.) Un mortale incidente automobilistico è avvenuto stamane verso le 8,30 sulle pendici di Capo Berta, ad Imperia: un'utilitaria, che aveva a bordo due dipendenti dell'«Autostrada dei Fiori», il geom. Rodolfo Bartolozzi, abitante in via Pirinoli ad Imperia e Bartolomeo Peirano, consegnatore, pure da Imperia, è rimasta incastrata fra due grossi autocarri, per cause non ancora accertate. Pare che uno dei due camion si sia bruscamente arrestato mentre quello che lo seguiva avrebbe proseguito la marcia, tamponando e stritolando la vetturetta rimasta nel mezzo. Nell'ammasso di ferraglie il Peirano è rimasto ucciso sul colpo mentre il Bartolozzi ha riportato varie ferite per le quali è stato ricoverato all'ospedale di Imperia.

Approvato il piano regolatore di Saint-Vincent

Saint-Vincent, merc. sera.

(r. c.) Il Consiglio Comunale ha approvato ieri sera all'unanimità il piano regolatore del comune nella nuova stesura curata dall'arch. Edda Follis di Torino e già concordata con la Regione.

Nel territorio comunale di S. Vincent, col nuovo strumento, sono stati esclusi completamente gli insediamenti industriali. Particolare attenzione è stata posta alla valorizzazione della zona turistica nella quale è previsto l'insediamento, a cura della Regione e della Sitav (la società concessionaria del Casinò) di un complesso di alberghi e impianti per una spesa di oltre tre miliardi e mezzo di lire. Alle votazioni i consiglieri sono giunti poco prima dell'una di notte, al termine di una seduta che si era iniziata alle 15.

Sono gravi all'ospedale i due tifosi di Asti

Lottavano come Clay e Frazier quando caddero dalla finestra?

Uno solo dei feriti ha potuto essere interrogato - Ha sostenuto che è stata una disgrazia - Scettici gli inquirenti: i due stavano polemizzando vivacemente dopo aver assistito in tv al «match» di boxe

dal corrispondente

Asti, mercoledì sera.

Le condizioni dei due «tifosi» del pugilato, Antonio Lettieri, di 31 anni, e Antonio Piarulli, di 21 anni, originari entrambi della provincia di Potenza e caduti ieri mattina da una finestra alta sette metri all'interno della ex caserma di via Scarampi permangono gravi. Entrambi sono ricoverati nel reparto chirurgico dell'ospedale, con prognosi riservata. Il Piarulli ieri sera è stato sottoposto ad intervento operatorio, avendo riportato una vasta ferita al cranio.

Antonio Lettieri ieri sera ha potuto essere interrogato soltanto per pochi minuti dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Armato. Le dichiarazioni del ferito sono coperte dal segreto istruttorio, ma pare che egli abbia sostenuto la tesi della disgrazia. «Stavamo scherzando — avrebbe detto — affacciati al davanzale della finestra. Improvvisamente siamo precipitati nel vuoto. Forse il Chiarulli, sentendo che perdeva l'equilibrio, s'è afferrato alla mia giacca e così anch'io sono caduto».

La tesi del Lettieri sembra poco convincente agli investigatori in quanto i medici hanno riscontrato alla gola e sul collo del Piarulli vistose contusioni, come se qualcuno avesse cercato di soffocarlo, ed inoltre i due feriti avevano gli abiti a brandelli. Evidentemente fra di loro era scoppiata una lite, pare ormai certo per rivalità sportiva, proprio mentre attraversavano uno dei corridoi male illuminati del «casermone», dove sono attualmente ospitate un centinaio di famiglie di immigrati.

I due compaesani erano usciti poco prima da un bar delle vicinanze, in cui avevano seguito per televisione l'incontro di pugilato Clay-Frazier. Il Piarulli stava accompagnando a casa il Lettieri, che abita con la famiglia appunto all'interno dell'ex-caserma, un vetusto edificio dell'800 smilitarizzato nel dopoguerra e destinato ad alloggio per i senzatetto.

Alcune persone che abitano nello stesso edificio hanno udito delle grida ed un tonfo: accorsi, hanno scorto i due operai in un angolo del cortile, l'uno sopra l'altro, entrambi con il capo sanguinante. Gli avventori del bar dal quale provenivano i due hanno dichiarato agli inquirenti che essi erano usciti dal locale sorridenti e rappacificati dopo una discussione assai vivace. L'argomento verteva appunto sull'incontro di pugilato.

Con tutta probabilità la polemica tra i due si è poi riaccesa, degenerando in rissa. Entrambi si sono messi le mani addosso e forse uno dei due si è avvicinato alla finestra per invocare aiuto. Perdendo però l'equilibrio, si è avvinghiato al compaesano ed entrambi sono caduti nel vuoto. Due operai che abitano in alloggi vicini hanno sentito grida rabbiose seguite da un tonfo. Quando sono usciti hanno trovato il Lettieri ed il Piarulli esanimi a terra, su una piattaforma di granito e su alcune grosse pietre provenienti da demolizione.

v. m.

La finestra dalla quale sono caduti i due giovani

Tre morti e due morenti per i peperoni infetti

La famiglia del giudice è stata falcidiata dai germi del paratifo?

dal corrispondente

Ancona, mercoledì sera.

Forse erano infettati dalle salmonelle, i terribili germi del paratifo, i peperoni in conserva che hanno fatto strage nella famiglia del magistrato di Macerata riunitasi per una cena. I bacilli sarebbero stati isolati dai ricercatori nei reperti di cibo sottoposti ad analisi dopo la morte di tre persone e la gravissima intossicazione di altre due, tuttora in pericolo di vita.

Il nucleo familiare così crudelmente falcidiato è quello dell'ex sostituto Procuratore della Repubblica della città marchigiana, il dott. Antonino Furfari, attorno al quale si erano ritrovati sabato sera la figlia con il marito, provenienti da Napoli, e altri congiunti. A tavola sono stati consumati i peperoni sott'olio, confezionati in casa, ai quali viene fatto sicuramente risalire l'avvelenamento collettivo.

La moglie del dott. Furfari, Maria Ligresti di 57 anni, è morta all'ospedale di Ancona dov'era stata colta da violenti dolori addominali mentre assisteva una figlia che doveva essere operata di tonsille. All'ospedale «Nuovo Loreto» di Napoli è deceduto il genero, Gregorio Vangeri, di 37 anni, originario di Pizzo Calabro, che, rientrato nella città di residenza, aveva dovuto essere ricoverato urgentemente insieme con la moglie Giuseppina Furfari di 37 anni, ancora attualmente in condizioni disperate. All'ospedale di S. Giorgio a Cremano, presso Napoli, è deceduta stanotte una cognata dell'ex magistrato maceratese, Lidia Ligresti in Renato, di 53 anni, che pure aveva partecipato alla riunione conviviale.

A Macerata, in una clinica privata, versa infine in gravi condizioni un'altra figlia del dott. Furfari, Adriana di 26 anni, impiegata in un istituto di credito. Alla giovane è stato somministrato un siero antibotulinico prelevato presso l'ospedale S. Camillo di Roma e trasportato nelle Marche a mezzo di veloci auto dei carabinieri di Roma, Terni e Macerata. Dopo tale somministrazione pare che le condizioni della giovane vadano migliorando e si stanno facendo probabilità di salvarla.

Ermete Grifoni

Sull'Appia Antica, mentre scattano foto

Coniugi olandesi scippati di gioielli per 15 milioni

Roma, mercoledì sera.

(r. r.) Una coppia di coniugi olandesi in gita turistica a Roma è stata derubata da un ragazzo sui sedici anni che ha afferrato al volo la loro borsa da viaggio e poi è fuggito. Nella borsa, c'erano gioielli per 15 milioni che i coniugi si erano portati dall'Olanda «per paura dei ladri».

Il furto è avvenuto ieri mentre Christian Willemmer Hogervost, di 63 anni, e sua moglie Jeane, stavano ammirando i ruderi dell'Appia Antica.

«E' stato un attimo — ha detto la signora Jeane — avevamo parcheggiato l'automobile sul ciglio della strada e ci eravamo allontanati di una decina di metri per scattare alcune foto. Mi sono girata in tempo per vedere un ragazzo che fuggiva con la borsa». Il giovanissimo ladro ha rotto il deflettore dell'auto lasciando un po' di sangue sul vetro e sul sedile posteriore della vettura. Il furto è stato subito denunciato ai carabinieri della stazione di San Sebastiano. Nella borsa, oltre ai gioielli, c'erano 1900 fiorini olandesi e la patente di guida della signora.

E' morto il ragazzo ferito dai carabinieri con un colpo di mitra

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Dopo oltre un mese di coma è morto al Policlinico Antonio Brusca, il ragazzo di 15 anni che rimase ferito il 9 febbraio scorso durante una sparatoria con i carabinieri. Colpito al capo da un proiettile di mitra, il ragazzo venne ricoverato in condizioni disperate nel reparto di rianimazione dell'ospedale milanese e in pratica non ha mai ripreso conoscenza.

Il giovane si trovava a bordo d'una «Giulia» rubata insieme con Armando Tortorella di 18 anni ed a Leonardo Masella di 18 anni. L'auto era incappata in un posto di blocco istituito dai carabinieri dopo un fallito assalto alla gioielleria di Angelo Foglia in via Veneto a Novate Milanese. Per aprirsi la via alla fuga uno dei giovani aveva sparato ed i carabinieri avevano risposto al fuoco colpendo al capo il Brusca. Il Masella e il Tortorella, arrestati dopo la drammatica sparatoria, si trovano attualmente in carcere ma hanno sempre negato di essere gli autori della fallita rapina al gioielliere.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Il mancato all'affetto dei Suoi cari

Vittorio Fascetti

di 79 anni
giornalista

Lo annunciano la moglie Frida, i figli Luigi e Maria Luisa.
— Roma, 9 marzo 1971.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono parte al dolore del collega Luigi Fascetti per la morte del padre

Vittorio Fascetti

— Torino, 9 marzo 1971.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto di Luigi Fascetti per la morte del padre

Vittorio Fascetti

— Torino, 9 marzo 1971.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

SENATORE

Bruno Massobrio

le famiglie
avv. Tarditi
ing. Damilano
— Torino, 10 marzo 1971.